N. 23 — Sabato 23 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 23 Gennaio — N. 23

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stregliò e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. con Gestar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 2 Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Non si aspetti all'ultimo giorno!

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Natale procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati, a cui toccheranno in sorte i trecentocinquanta bellissimi premi.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri cui non scade ancora l'associazione, che, rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno *LA STAMPA SPORTIVA*.

Il programma ferroviario DI TORINO

La nostra Deputazione provinciale ha presentato al Consiglio provinciale una relazione ampia sui bisogni della città nostra e del Piemonte in relazione ai mezzi di trasporto, che qui riassumiamo per l'alto suo interesse.

La relazione premette come, intanto che, in esecuzione alla legge 29 luglio 1879, si costruivano le linee Ivrea-Aosta, succursale dei Giovi, Chivasso-Casale, Carmagnola-Bra, Airasca-Cavallermaggiore, Moretta-Saluzzo, Pinerolo-Torre Pellice, Bricherasio-Barge, Torino-Orbassano-Giaveno, Asti-Acqui-Ovada-Genova, maturavano le conseguenze di tre fatti di importanza capitale: l'apertura del Gottardo, la rapida trasformazione dell'Impero tedesco e il notevole sviluppo dell'attività economica italiana. Così l'importazione pel porto di Genova salì da tonnellate 1,042,436 nel 1880 a 4,359,353 nel 1899, lasciandosi indietro di circa 500,000 tonnellate il porto di Marsiglia. La Lombardia con febbrile attività intensificava le comunicazioni col mare e con l'estero: appena ottenuto il Gottardo, si rivolge al Sempione; non ancora aperto questo, già pensa, studia e lavora per lo Spluga, favorisce il Löchtsberg e si interessa pel Luccmagno. La Svizzera seconda con ferrovie tutte le correnti che le vengono pel commercio dell'Europa centrale. La Francia, preoccupata dei progressi di Genova, se non trascura, certo non agevola il transito pel Fréjus, e tende per contro, specie col traforo di La Faucille, ad avvicinarsi alle arterie con rudi, cioè al gruppo di Ginevra, Losanna e Berna, per attirare a sè una parte del colossale movimento.

Se il Piemonte non vuole quindi vedersi tagliato fuori da tutto questo risveglio, deve da una parte procurarsi uno sbocco verso l'Europa Centrale, dall'altra cercare la via più breve verso il mare.

Ecco dunque quali sarebbero, secondo la Deputazione provinciale, i progetti pratici che si dovrebbe proporre Torino come mèta immediata:

1.o *la linea elettrica Torino-Aosta-Martigny*, secondo il progetto dell'ing. Ward, di cui già demmo un cenno ai nostri lettori. Che possa sperarsi da una tale ferrovia un traffico compensatore dà affidamento la vasta zona di sua competenza, che dai porti liguri del Mediterraneo s'estende a quelli del Nord e della Manica e agli emporii principali dell'Europa Centrale. E questa zona di competenza, grazie alla notevole riduzione della distanza Torino-Martigny, che si consegue col tracciato direttissimo per Cogne, non potrà riuscire menomata nè dall'eventuale traforo del Löchtsberg, nè dai miglioramenti ferroviari che si propone la Francia in direzione della Svizzera. Che, anzi, la Torino-Martigny potrà avvalersi grandemente di detti miglioramenti. Oltre poi a questi vantaggi internazionali, la Torino-Martigny presenta pure l'altro di passare attraverso o in vicinanza di giacimenti minerari di ferro, antracite, rame, piombo argentifero, ecc., lasciati ora in abbandono per mancanza di vie di trasporto;

2.o *linea Torino-Savona*: l'attuale, aperta all'esercizio nel settembre 1874, è un seguito di giri viziosi, i quali ne allungano il percorso a Km. 144, con grave danno per le comunicazioni della capitale del Piemonte con quello scalo, definito dall'illustre Paleocapa, *porto di Torino*. Per incarico di questa provincia e delle città di Torino e di Savona, l'ing. Fenolio compilò lo studio d'esecuzione del tratto Carisio-Torino, ottenendo un percorso fra la stazione di Torino (Porta Susa) e Savona di Km. 126. Oltre ai 18 chilometri che questo tracciato guadagna sul precedente, esso ha il vantaggio di avvicinare Chieri e il Monferrato a Torino, diminuendo l'attuale percorso Chieri-Torino da Km. 21,600 a Km. 11,100;

3.o ridotta così la distanza Torino-Chieri, diverrebbe non dubbia la costruzione della *linea Torino-Chieri-Pinerolo-Carlo*, il cui scopo è conservare nella zona d'influenza di Torino l'alto Monferrato, che ora per Casale tende a Milano.

Tralasciando di riportare qui, come cose risapute, le ragioni a favore di una Cuneo-Breglio-Nizza e di una Breglio-Ventimiglia, passiamo al progetto della

4.o *linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio*. Essa, secondo il progetto Alemi-Regis, sboccherebbe a metà circa del tratto di litorale che intercede fra Savona e Nizza e terminerebbe a Porto Maurizio, di seguito al quale si trova Oneglia, due città che, per la floridezza loro, sono in via di continua espansione, tanto che si sono quasi fuse in centro unico, la cui importanza, per sviluppo industriale, commerciale e per movimento di forestieri va annualmente aumentando. I porti di Oneglia e di Porto Maurizio difettano attualmente di dirette comunicazioni con Torino, mentre la ferrovia Ceva-Ormea giunge, inoperosa, quasi allo loro porte. Da Torino a Garessio la distanza risulta di Km. 122,940; ne segue che, prolungata la ferrovia fino ad Oneglia-Porto Maurizio, la distanza fra i suoi punti estremi sarà di Km. 163, ossia di Km. 19 più breve che la Torino-Cuneo-Ventimiglia, con elevazione ridotta a metà e con pendenza limitata dal 30 al 16 0/00;

5.o *Biella-Novara e Biella-Vercelli*: Oggidì la industre regione biellese, mentre ha in suo valli solcate da importanti ferrovie economiche a vapore, riesce mal collegata, a mezzo d'altra ferrovia secondaria a tariffe elevate, alla Torino-Milano nella stazione di Santhià, in sito che, prescelto perchè intermedio fra Torino e Milano, finisce per non rispondere, nè verso l'una, nè verso l'altra direzione, all'obbiettivo che si voleva raggiungere. Ora le opinioni sono divise sui due progetti della Biella-Novara e della Biella-Vercelli. « Si eseguisca la Torino-Martigny, e Biella come Vercelli, senza bisogno di nuove linee, potranno, pur con le comunicazioni attuali, arrivare a Losanna con percorso quasi uguale a quello che è loro dato ripromettersi con le nuove linee che intendono costruire per accedere al Sempione. Quando poi si addivenisse alla costruzione del tronco di ferrovia Biella-Ivrea, Cuorgnè per Castellamonte, Biella e Vercelli, per Ivrea, potranno raggiungere direttamente la stazione di Cuorgnè della Torino-Martigny e guadagnare Losanna con vantaggio d'un minor percorso, in confronto del Sempione, di circa 64 chilometri per Biella, di circa 30 chilometri per Vercelli;

6.o *Oulx-Briançon, Bardonnèche-Bardonnèche, Torre Pellice-Mont Dauphin*: un lunga data provincia e città di Torino fecero pratiche attive per conseguire la costruzione di una linea di collegamento con la rete al di là delle Alpi, che dal Delfinato e dalla Provenza si estende al mare verso Marsiglia.

Dei varii progetti, il più facile a ottenere sembra quello Torre Pellice-Mont Dauphin. Ridotto, per questa linea, il percorso Torino Marsiglia a Km. 383 (attualmente circa 500), si desume come, mediante essa, la zona di competenza per Marsiglia, rispetto alle linee attualmente usufruite, possa arrivare per Torino, Novara e Milano fino ai valichi del Sempione, del Gottardo, del Brennero e per Alessandria-Piacenza-Bologna fino all'intera rete litoranea dell'Adriatico.

***

Tale il programma proposto dalla Deputazione provinciale, che noi abbiamo voluto riassumere con una certa estensione, perchè, forse, è la prima volta che un nostro Corpo elettivo dimostra di avere avuto una chiara percezione di tutto il problema delle comunicazioni di Torino, di averne vista tutta l'importanza e di proporvi un piano largo e organico.

Appunto per questo fissiamo su di esso l'attenzione di tutti i Corpi interessati, dei nostri rappresentanti e della cittadinanza, perchè non si lasci cadere fra le molte cose dimenticate.

Poichè si è in tempo, ripariamo ai falli del passato, raddoppiamo l'energia nel presente e nell'avvenire. Il Piemonte è circondato da due regioni, la Liguria e la Lombardia, che anche in questo possono servirci da ottimo modello.

Il disegno di legge per l'inchiesta sulla marina

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

La *Capitale* dice che è già stata preparata la relazione sul disegno di legge per l'inchiesta sulla marina. Questa relazione sarà presentata alla Camera il 30 gennaio od il 1.o febbraio.

La *Capitale* aggiunge che sarà domandata la immediata inscrizione nell'ordine del giorno di questo progetto di legge.

Voci sul movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La *Tribuna* dice false alcune designazioni a proposito del movimento diplomatico. Si comprendono nel movimento le Ambasciate di Vienna, Madrid, le Legazioni di Belgrado, Bruxelles, Cettigne, Atene, Sofia, Stoccolma e Monaco.

Movimenti nel personale delle Prefetture.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,45:

Vice-ragionieri traslocati: Cosmo, da Imola a Pinerolo; Cavallotti, da Pinerolo a Brescia; Califano, da Vicenza a Mondovì; Gaia, è dispensato da) servizio, perchè chiamato sotto le armi. Milani, delegato di P. S., da Acqui traslocato a Santhià.

Per gli operai dipendenti dal Ministero della marina.

I progetti del ministro Mirabello.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Il ministro Mirabello, per trattare la questione degli operai dipendenti dal Ministero della marina, ha istituito con uno dei suoi primi atti una Commissione di cui egli fa il presidente. In una riunione tenutasi l'8 gennaio questa Commissione esaminò colla maggiore benevolenza le condizioni del personale lavorante nei regi stabilimenti, cercando di assecondare le loro aspirazioni per quanto era possibile nel limite del giusto e del legale. Fu stabilito: 1.o di istituire e completare nel più breve termine possibile la revisione delle tabelle di mestiere e di mercedi; 2.o di stabilire nel regolamento norme fisse per modificare quelle vigenti, determinando il limite di anzianità degli operai in relazione alle mercedi, garentendo la giustizia e l'imparzialità; 3.o un concorso un aumento di L. 0 50 a tutti coloro che percepiscono mercedi di L. 3 50 dal 1892, di L. 4 dal 1894, di L. 3 50 dal 1896, di L. 3 dal 1898, di L. 2 50 dal 1.o febbraio 1901, di L. 2 dal 1902, di L. 1 50 dal 1.o maggio 1902; 4.o gli operai di 6.a categoria, manovali e operai avranno una promozione come quelli che godono le mercedi di L. 2 50 dal 1.o maggio 1899, di L. 2 dal 1.o febbraio 1899, e come tutti quelli che hanno L. 1 50 dal 1.o marzo 1900. Tali promozioni sono regolate dalle norme vigenti.

Giudizi sul Convegno di Torino.

I pareri sfavorevoli dell'« Osservatore Romano » e di un parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

L'*Osservatore Romano*, in un lungo articolo di fondo sul Convegno di Torino, scrive: « Il Convegno di Torino è stato boicciato prima che si riunisca.

« Un'adunanza, la quale dopo quarant'anni di sgoverno, chiama a raccolta per cercare la maniera più accorta di intensificare la propaganda liberale, sutrice e causa di quello sgoverno, fa parere davvero alla intemperanza di una bimbetta. Lasciamo stare il sognato minaccioso pericolo clericale, perchè questa divagazione non fa nè caldo nè freddo a nessuno, giacchè tutti sanno che non v'è nessun pericolo, come non v'è stato ladiora vive, regnò ed opera una parte rispettabile e rispettata di cittadini che sono estranei alla legislazione politica.

« Il pericolo clericale — aggiunge l'*Osservatore Romano* — è dunque una cattiveria.

« Qua la il pericolo socialista — osserva l'organo del Vaticano — non è in un'adunanza anche numerosa, accademica che si possa cercare e trovar maniera di allontanarlo. E, d'altronde, il conservatorismo non è più di moda; anzi moltissimi raffazzonati alla radicale con una formula ibrida e con un maggior ibrido contegno si pratica.

— Dunque, — termina l'*Osservatore Romano*, — anche da questo lato il Convegno, o Parlamentino nella patria di Giandujia, è fuori di luogo quanto a risultato pratico. »

Un eminente parlamentare, interrogato da un redattore dell'*Italie*, circa il Convegno politico di Torino, dichiarò: « Voi potete essere sicuri che la questione meridionale non ne avrà vantaggio alcuno, e che i deputati meridionali che si recheranno al Convegno torinese non avranno altra soddisfazione che quella di fare e banchetti, ciò che comporrà la sua programma per una stagione di divertimenti. »

E più oltre aggiunge: « Dunque, per riassumere il, al fin pertinente a Torino una festa di deputati in vacanza, dalla quale avremmo potuto dispensarci. Nulla da sperare, nulla da attendere, tutto è in aria, e così rimarrà. Ma noi che siamo sulla terra avremo occasione di veder rappresentare una commedia così strana e divertente che gli attori che vi prenderanno parte avranno molta pena per restar seri. Ch si farvero. Il Congresso di Torino è una bella farsa! »

La grave crisi operaia a Terni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica questi altri particolari sulla crisi operaia a Terni: « Intanto nuovi licenziamenti si annunziano. Tra qualche giorno i cancelli di quella che fu detta la piccola Manchester italiana, che ogni giorno accoglieva ed ogni sera rimandava fiotti umani d'operai e d'impiegati, metteranno sulla via, per non più accogliersi, almeno per ora, altri cinquanta operai, licenziati dopo molti anni di lavoro, ad ai quali sarà dato per visibile il compenso di una quindicina per ogni anno di lavoro che ciascuno di essi ha al suo attivo.

« Oltrechè dalla misura del bisogno — aggiunge l'inviato speciale della *Tribuna* — i rimedi sono resi poi inefficaci anche da certe singolari condizioni di cose; quella, per esempio, offerta dal Governo, di arviare altrove tutte queste energie inattive, che, tolte al lavoro, potrebbero diventare minaccevole per la pubblica tranquillità.

« L'offerta del viaggio gratuito agli operai che vogliono recarsi a lavorare in altre città riesce, in pratica, ben poco. Se anche così allettevole possono essere accolti, la maggior parte non può giovarsi del beneficio. Essi hanno qui occupate in altri stabilimenti le mogli ed i figliuoli, che dovrebbero lasciarli, e che, per seguirli, diventerebbero disoccupati a lor volta.

« Così tra quelli alla cui porta la fame batte ogni giorno e quelli alla cui porta batte or sì, or no, i quasi disoccupati, ridotti a lavorare per turno persino due giorni sol ogni quindicina, la crisi perdura con effetti pratici inevitabili, che si ripercuotono naturalmente sullo stato di benessere di tutta la classe lavoratrice della città.

« Un siffatto stato di cose, in un centro operaio come questo, è facile intendere come possa da un momento all'altro diventare pericoloso. Ben seimila persone vivono qui distribuite nei varii numerosi stabilimenti operai.

« Gli operai — scrive la *Tribuna* — mostrano di sentire tutta la gravità dell'ora che volge.

« L'operaio Funaccia — aggiunge il corrispondente, — assessore comunale e già segretario della Camera del lavoro, mi diceva lealmente: « Una campagna contro quella nomina alla Terni è nel genere e nella specie tutt'altro che ingiusta, ma essa non doveva essere condotta così, e soprattutto non doveva prendere così direttamente di mira la Terni per gli effetti disastrosi che ne sarebbero certo, e ne sono infatti derivati.

« Il Ferri può s'è preoccupato di ciò, che pure doveva formare la preoccupazione di un oscuro pubblicista, sulla sorte degli operai. Io sono socialista e credo di poter osservare che i socialisti i quali esprimano diverse opinioni non sono convinti di esse, e quella campagna, — aggiungo, — fatta per colpire un gruppo di industriali, è riuscita a favorirne altri che non meritano maggior favore. S'è cercato di sconvolgere il trust Terni-Orlando-Odero, misera combinazione industriale che tra giorni il Consiglio di amministrazione della Terni è chiamato ad omologare ed è quasi certo così che si vedrebbe di buon occhio sorgere un altro *trust*, un'altra combinazione, quella Armstrong-Ansaldo.

« Dalla concorrenza che il fornasaio di queste nuove combinazioni necessariamente produrrà, parrebbe che debba avvantaggiarsi nei prezzi e nella qualità della produzione lo Stato, ma io penso che i varii gruppi industriali finiranno per andare d'accordo fra loro e anzichè un vantaggio allo Stato ne proverrà sull'altro che un danno maggiore. »

Le polemiche sul verdetto Gioli.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'on. Luigi Lucchini, consigliere di Cassazione, rispondo all'articolo del *Secolo*, pubblicato nella *Tribuna* ieri sera, scrivendo: « Io non conviato che *Savarese*, se anche non giurista, una volta tranquillizzato nella plausibile, ma forse eccessiva preoccupazione per la sicurezza sociale, sarà convinto al pari di me e del Lombroso essere molto più ragionevole, più serio, più umano ed anche più conforme ai medesimi interessi sociali, ai quali ugualmente conferisce la saggia amministrazione della giustizia, applicare la pena e mandare in galera soltanto i veri e propri delinquenti che hanno scienza e coscienza di quello che fanno, e usare verso i poveri infermi di mente i soli provvedimenti imposti dalla saggezza della sicurezza sociale, congiunti con quelli dell'umanità. »

Per la reciprocità di franchigia doganale fra l'Italia e l'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica un'interpellanza di Bissolati: « Se il Governo, e particolarmente il Ministero delle finanze e degli esteri, credono necessario ed urgente stabilire fra l'Italia e l'Eritrea reciprocità di franchigia doganale di tutte le merci. »

Il caso Delsor alla Camera francese.

Vivaci discussioni - Tumulti in piazza.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 21.

In aspettazione della interpellanza sul caso dell'abate Delsor, le tribune sono affollatissime.

Primo a prendere la parola è *Des Essarts*. Egli protesta anzitutto contro la qualifica di suddito tedesco data a Delsor nel decreto di espulsione. L'oratore afferma che il Governo non doveva risparmiare ai patrioti un'umiliazione dolorosa. Se il Governo avesse saluto che Delsor aveva rinunciato alla cittadinanza, doveva farlo conoscere. Gli alsaziani sono fratelli strappati colla violenza alla madre patria. *(Applausi al Centro ed alla Destra)* Il Governo, continua l'oratore, vuole abbattere tutte le speranze e tutte le idealità. La personalità di Delsor è estranea alla presente discussione: solo l'espulsione è qui in causa. Des Essarts stigmatizza le insinuazioni nascoste lanciate contro Delsor, e dice che tutti gli alsaziani ne avranno onta. La Camera dirà se approva l'assimilazione degli alsaziani agli stranieri. Egli però confida nel patriottismo della Camera.

Dopo le proteste e le dichiarazioni di altri deputati, si leva a rispondere *Combes*, il quale anzitutto dichiara che Delsor e i suoi amici non sono nè francesi nè tedeschi, ma semplicemente cattolici romani, che agiscono a favore della politica della Chiesa romana. Combes afferma he non è l'espulsione dell'abate Delsor ciò che provocò l'intervento dei nazionalisti, ma il desiderio di creare imbarazzi al Governo. Il patriottismo di codesti nazionalisti è una solenne spacconata! *(Vive proteste a Destra)*

L'oratore soggiunge che Delsor veniva in Francia a fare propaganda elettorale, ad attaccare la politica del Governo. I nazionalisti pretesero che Delsor fu cacciato in Germania pei suoi sentimenti francesi; ma le condanne invece fu dovuta ad attacchi fatti dall'abate contro i protestanti. *(Rumori)* Si può deplorare che il prefetto non si limitasse ad una semplice minaccia d'espulsione. *(Movimenti diversi)* Il prefetto non avrebbe dovuto usare parole penose, perchè esse formano un contrasto doloroso tra i nobili sentimenti e la realtà dei fatti. L'indignazione però contro le parole « suddito tedesco », adoprate nel decreto, è tardiva. Le parole sono contenute da trenta anni in tutti i decreti d'espulsione che firmarono Fallières, Lozbet, Bourgeois, Ribot, Barthou, Brisson, Leygues. *(Applausi a Sinistra)* Combes aggiunge che nel decreto d'espulsione Ribot soppresse le parole « suddito tedesco » sostituendovi: « Nato in Wisviller (Germania). »

A queste parole, che vengono ad ammettere che Ribot sopresse, per così dire, l'Alsazia con un tratto di penna, scoppia un baccano indiavolato.

La Sinistra applaude, la Destra rumoreggia. Il deputato Binder tira addirittura fuori il fischietto.

Il tumulto è al massimo, e da più voci si grida: « All'ordine! All'ordine! »

Brisson fa constatare che è la prima volta che alla Camera avviene un pandemonio simile.

Calmatosi alfine il baccano, *Combes* può proseguire.

Egli dice che Ribot lo accusò di sollecitare (informazione dall'estero, ma intanto gli intima di dire perchè non voleva che l'Alsazia si chiamasse Alsazia. *(Rumori a Destra)* Coloro che pretesero che egli volesse in Delsor perseguitare il prete, domandino ai ministri del Gabinetto Waldeck-Rousseau perchè espulsero l'abate Michel, curato a Thionville. *(Applausi a Sinistra)*

Combes dice: « Che titolo aveva Delsor a un trattamento diverso degli altri? » Combes legge successivamente articoli scritti o ispirati da Delsor stigmatizzanti Ferry, Gambetta, e in cui si trattava Loubet di miserabile, Poletan di sciacquone, Combes di ignobile personaggio. « Perquisite — soggiunge Combes — queste frasi con quelle riguardanti l'imperatore Guglielmo, e vedrete ciò che vale questo personaggio. » *(Applausi e Sinistra)*

Combes termina dicendo: « La Camera dirà se si presta alle manovre contro il Gabinetto repubblicano, o se si impegna insieme a lui ad una battaglia decisiva contro la reazione furiosa. » *(Doppio salve d'applausi a Sinistra)*

Ribot dice che l'incidente sollevato da Combes gli ispira sdegno; e protesta contro i modi di procedere di Combes. L'oratore pronuncia parole vivaci dicendo che si tratta di rappresaglie e di insidie. *(Violenti proteste a Sinistra)* Ribot soggiunge che Combes doveva evitare una campagna umiliante per tutti, dichiarando immediatamente che disapprovava l'espulsione di Delsor. Ribot deplora l'inchiesta per l'abate Delsor e la dice indegna di un ministro francese. Deplora altresì gli attacchi di Combes contro il partito cattolico alsaziano, al quale l'oratore invia il saluto della Francia.

La discussione generale essendo chiusa, si presentano parecchi ordini del giorno.

Sarrien, a nome dei delegati del gruppo di Sinistra, domanda che si voti un ordine del giorno puro e semplice (se non annesso all'indirizzo truppa importante. L'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice implicherà l'approvazione delle parole di Combes circa espulsione di Delsor. *(Applausi a Sinistra)*

Combes accetta l'ordine del giorno puro e semplice con l'inclusione di Sarrien.

L'ordine del giorno accettato dal Governo è approvato con 295 voti contro 243.

La maggioranza ministeriale, che altualmente è di un centinaio di voti, venne oggi eccezionalmente ridotta a 52, ma il Ministero è uscito vittorioso dalla lotta, come d'altra parte era facile prevedere.

L'Opposizione aveva abilmente stretto il Governo in un dilemma difficile: o riconoscere il proprio fallo, e sconfessare la decisione presa dal prefetto di Nancy, in modo che avrebbe sonato come violazione a quanto la Francia ha dovuto ammettere, per quanto dolorosamente, col trattato di Francoforte, cioè dichiarando che un alsaziano non può essere considerato come tedesco, ma solo come francese. In tale ipotesi non rimaneva a Combes se non chiedere l'ordine del giorno puro e semplice. E' ciò che fu fatto, e così salvato.

Una dimostrazione nazionalista in piazza della Concordia.

Settantasei arresti.

La piazza della Concordia oggi, durante la seduta, ricordava ciò che avvenne durante le sedute storiche dei tempi eroici del nazionalismo.

Verso le 18, una colonna di un migliaio di giovanotti, « i volontari della libertà », giungono dinanzi alla statua di Strasburgo, gridando: « Viva l'Alsazia! » e cantando la *Marsigliese*. Un centinaio di agenti escono dal vicino giardino delle Tuileries e disperdono i dimostranti. A partire da quel momento è una scaramuccia non interrotta di manifestazioni, di grida di: « Viva l'Alsazia! Viva la Lorena! Viva Déroulède! » Gli agenti cercano fare circolare i dimostranti, fra i quali si notano particolarmente Gastone Mécy, il conte Castillon de Saint-Victor e numerosi membri della Lega dei patrioti.

Si fanno numerosi arresti, fra cui quello di una donna, la signora Rosalie, che porta il pittoresco costume alsaziano coi larghi nastri neri.

Accaddero parecchie risse. Gli agenti percossero i dimostranti a pugni e calci, e i dimostranti molto spesso risposero in pari modo.

All'angolo della via Royale riescì a formarsi una colonna di più di duemila persone. Si grida: « Viva Déroulède! » Gli agenti tentano di disperdere l'assembramento ed operano parecchi arresti.

Gli arrestati ascendono complessivamente a 76. Verso le 19,30 la calma è pressochè in piazza della Concordia completamente ristabilita.

Sempre la questione russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 22, ore 14.

Telegrafano da Seoul: Si attende qui un distaccamento russo. Quando sarà arrivato, tutte le Legazioni, ad eccezione di quella del Belgio, che si trova vicino a quella francese, saranno protette. La sicurezza degli stranieri è considerata completa.

Il Giappone fa sbarcare a Chemulpo quantità considerevoli di casse di munizioni e materiale da guerra. Tre giorni fa la guarnigione giapponese a Seoul fu passata in rivista nel dintorni della città. Le truppe si componevano di 500 uomini di fanteria, 50 di cavalleria e due batterie di artiglieria.

Degli esercizi di tiro furono fatti dopo la rivista.

Londra, 22, ore 21.

La *Westminster Gazette* pubblica stasera un articolo sul conflitto nell'Estremo Oriente, in cui dice che il Governo giapponese, dopo aver studiato la situazione con grande cura, si trova nell'impossibilità di modificare in qualsiasi modo i termini del progetto del trattato sottoposto da lui nella sua ultima comunicazione alla Russia. Il Giappone fa rilevare che, non avendo alcuna idea di cercare una guerra, ha sottoposto alla Russia, fin da principio, il minimum di ciò che poteva accettare. Il Giappone ha informato inoltre l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti che non accetterebbe i buoni uffici di nessuna Potenza, nella garantendo infatti che la parte in causa non approfitti del tempo impiegato per completare i suoi armamenti. Qualsiasi mediazione sarebbe adunque svantaggiosa per il Giappone, le risorse navali e militari essendo superiori alle sue.

Se la Nota che manda ora la Russia in risposta a quella del Giappone non è soddisfacente, non implicherà per questo un rischio di guerra immediato; ma se la Russia tentasse di far valere le sue corazzate del Baltico e del Mar Nero, una rottura non sarebbe più che una questione d'ore.

Pietroburgo, 22, ore 10,15.

Rilevando il fatto che l'Ufficio internazionale permanente della pace di Berna ha redatto un memorandum, nel quale si sollecitano le Potenze a proporre alla Russia e al Giappone i loro buoni uffici per il regolamento pacifico del conflitto, conformemente all'art. 2 della convenzione dell'Aja del 1899, le *Novosti* fanno osservare che questa proposta sarebbe opportuna solamente nel caso in cui i negoziati fra la Russia e il Giappone fallissero, ma siccome questo non è ancora il caso, è probabile che le Potenze non intervengano in questo momento.

Le *Novosti* esprimono la speranza che i negoziati attuali condurranno ad un *modus vivendi* duraturo e alla delimitazione precisa della sfera di influenza dei due imperi. Questo giornale è pure di parere che, date le circostanze favorevoli presenti, i negoziati potrebbero diventare una base di un riavvicinamento e anche di un'alleanza.

Si teme una rivoluzione in Turchia.

La Porta si lagna della Bulgaria.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 19:

In seguito alle notizie allarmanti ricevute dalla Porta da Odrida, a secondo le quali in quel distretto sarebbe imminente lo scoppio di un'insurrezione generale, le Autorità civili e militari ricevettero ordini severissimi per sofocare insormontabilmente in germe l'eventuale rivolta. Per potere, in caso di guerra, avere sotto mano al più presto possibile il maggior numero di soldati, la Commissione militare di Yldiz-Kiosk ha deciso di aggiungere alla riserva anche 60,000 uomini di truppe stave.

Lo Stato Maggiore generale però protesta contro questa decisione, dicendo che disorganizzerà l'esercito.

Una Nota comunicata ieri dalla Porta alle Ambasciate dice che la Porta, oltre all'avere già applicato alcune riforme, prese provvedimenti affinchè la popolazione pacifica non abbia a subire danni dall'insurrezione.

Il resto della Nota si occupa diffusamente della Bulgaria, che, malgrado gli sforzi della Turchia per applicare le riforme, non tenta la sua attitudine, mentre i Comitati che vi hanno sede non cessano dall'agitazione. La Porta enumera poscia parecchi motivi di lagnanza contro la Bulgaria, fondati su testimonianze degne di fede, e rileva segnatamente che la Bulgaria fa spedire fucili e munizioni a luoghi di frontiera, sfida il potere, al momento opportuno, armare tutti gli abitanti dei villaggi. Tutte le strade dei distretti di Kuodkuchi, Dobnitza, Tirnovo e altre vengono adattate per rendere possibile il passaggio dell'artiglieria; furono preparati dei treni per il trasporto delle truppe e votato un credito straordinario per le spese militari. Furono erette fortificazioni presso Sofia, Kuostendil, Dubnitza, Tirnovo, Janibali e altre località; e numerosi ufficiali bulgari ricevono il permesso di unirsi agli insorti.

Dopo tali constatazioni, la Porta dichiara, infine, che i suoi sforzi per applicare le saggie riforme, decise d'accordo con l'Austria-Ungheria e la Russia, sono sempre paralizzati da coloro che desiderano la continuazione dei disordini.

Circa i continui, minacciosi armamenti dell'Ungheria, la Porta ha fatto pratiche a Vienna e a Parigi per impedire l'esecuzione delle ordinazioni di armi e munizioni fatte dalla Bulgaria. Ma queste pratiche fallirono perchè i Governi di Francia e d'Austria non potrebbero prendere misura alcuna contro la Bulgaria, che è in pace con tutte le Potenze.

L'Unité che proclama l'assoluta amnistia generale dei bulgari e dei macedoni fatti prigionieri nell'estate scorsa, non andrà in vigore che quando la Porta avrà ottenuto dalla Bulgaria l'assicurazione che osserverà un'attitudine corretta nell'avvenire.

Il ritiro dell'ambasciatore austriaco a Roma e il suo successore.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20:

L'ambasciatore Pasetti si ritirerà da Roma verso la fine del mese di aprile o nella prima metà di maggio e fisserà il suo domicilio a Vienna. Ai negoziati per il trattato commerciale definitivo tra l'Italia e l'Austria-Ungheria prenderà parte il suo successore conte Lutzow.

Il nuovo vescovo di Trento.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 14,60:

La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di don Endrici, professore dell'Istituto diocesano di Trento, a Principe-vescovo di Trento.

Idee, persone e cose

DOPO LA CONDANNA DI GIOLI

Dal prof. Tirelli, che fu uno dei periti nel processo Gioli, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Giustizia è fatta. Per 25 anni Giovanni Gioli non commuoverà più la vita cittadina con nuovi mostruosi delitti; per 25 anni le madri torinesi non avranno più a temere, da lui, offese alle loro creature. Dunque: tutto per il meglio!

Eppure, malgrado la fiera condanna, è diffuso dovunque un senso di profondo scontento, un istinto sicuro che questa non fa nè la più giusta nè la più logica delle soluzioni.

Scontenti i sostenitori della piena responsabilità del Gioli, perchè giudicano troppo mite la punizione dovuta ad uno fra i più atroci delinquenti; che la società deplori; scontenti coloro che il Gioli volevano del tutto irresponsabile, perchè, secondo loro, la condanna non risponde ad equità nè al supremo scopo di una completa difesa sociale; scontenti i sentimentali della strada, chè non ebbero la testa del condannato; scontenti gli stessi giudici popolari, il cui verdetto la pubblica opinione disapprova.

E notisi che gli illustri magistrati, che questa causa discussero con rara competenza e non minore equità, offrirono ampiamente ogni possibile elemento per un giudizio serio e sereno; sì che tutti, d'accusa e di difesa, anelanti solo alla verità, poterono liberamente e con coscienza gettare qualche luce in tanta tenebra. Ma non riuscirono a convincere nè la parola dotta e sicura del magistrato della legge, nè l'unanime e raro consenso di periti tecnici, convenuti da opposte vie sul terreno della irresponsabilità per vizio di mente.

La ragione di ciò, ognuno lo sente, sta nel fatto che, a giudicare del profondo, incolmabile dissenso odierno fra Codice e Scienza, è chiamato un organismo disadatto e spesso incompetente; il quale, pel difetto di cognizioni speciali, scientifiche sufficienti, delibera spesso a rimorchio del sentimento, sia esso quello della pietà concepibile, ma male intesa, per le povere vittime, sia dalla commozione suscitata dal rumoreggiare alto della pubblica opinione fino intorno alla sala di deliberazione.

Affidata la questione solo a magistrati e a periti tecnici competenti, ne sarebbe uscito un giudizio forse teoricamente discutibile, ma logico e praticamente efficace nei rapporti della difesa sociale: sia che sulla tomba di Gioli, vivo, fosse scritto ergastolo e manicomio.

***

Eppure, io non credo che il caso di Gioli fosse di quelli che offrono scoperto il fianco allo strale del dubbio, sempre umano in casi tanto umani; perchè sul corpo e dentro l'anima dell'imputato natura matrigna ha diffuso a piene mani i segni più sicuri e più eloquenti della degenerazione fisica, mentale e, insieme, morale.

Altri casi consimili, ma di interpretazione meno chiara, ebbero a giudicare diversamente, in epoche ormai lontane, menti elette, sebbene non sussidiate dai lumi della moderna psicopatologia, nè da segni evidenti di malattia mentale nel senso più facile della parola.

Il famigerato marchese De-Sade (1740-1814), ragazzo adorabile, dal viso la grazia, dall'andatura e dai modi seducenti, fu capitano di cavalleria, fece la guerra dei 7 anni, e sposò, al ritorno, la damigella De-Montreuil.

La sua psicopatia sessuale, che potè passare, dapprima, per perversione, assai più pervertimento, si manifestò con l'amore incestuoso per la cognata, poi con atti rasi di libertinaggio, celebri per le « pastiglie al'a Richelieu » e che gli valsero il confino nel castello di La Coste. Solo più tardi, offeso dal processo contro lui intentato, invano, per l'uccisione della Rosa Keller, il marchese De-Sade — più tardi: cittadino Sade — potè, su 15 volumi autobiografici, la propria storia di fango e di sangue (1). Cadaveri sanguinanti, ragazzi strappati alle madri, giovani donne agonizzate alla fine di orge orrende

versi di fronte ad un grave delinquente e ad un gran parco insieme. E ciò fra le protesi tenebre del Medio Evo.

***

Ma, tornando a Gioli, giustizia è data e non se ne parli più.

Mi correggo però d'aver detto che la sua condanna, o la misura della medesima, non soddisfece alcuno.

Contento ne fu il Gioli, non tanto per la relativa mitezza della pena, chè egli si acconciava anche ai 30 anni, o a peggio. Egli è persuaso d'aver fatto una buona giornata, mercoledì scorso, perchè ora è sicuro e che non lo appiccheranno.

Auguriamoci che mai più abbia a sergere per lui l'alba della liberazione, forse foriera di nuovo sangue, e che, davanti a lui, si schiudano, pietose, le porte del Manicomio.

A meno che, come pel Versani, fra 25 anni non lo raccolga il domicilio coatto!!

Vittgo Tivelli.

Il corso universitario di perfezionamento per i maestri.

Pensioni ed indennità agli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,35:

Si hanno questi nuovi particolari sul corso universitario di perfezionamento per i maestri, ideato dall'on. Orlando.

Il corso sarà istituito per decreto reale. Non ne è determinata la durata. Vi si insegneranno letteratura italiana, pedagogia, filosofia teoretica, morale, igiene, principii di diritto amministrativo e di diritto civile, ecc.

I maestri che hanno conseguito il diploma normale prima dell'applicazione del decreto dovranno aver conseguito in lettere o pedagogia una votazione di poco superiore all'approvazione. Condizioni più gravose si fanno per i maestri che conseguiranno il diploma dopo la promulgazione del decreto.

Il titolo che si otterrà alla fine del corso sarà pei maestri un titolo di preferenza nei concorsi per la Direzione didattica e l'Ispettorato.

Si dovrà pagare una tassa minima di 50 lire, che andrà a beneficio delle Biblioteche e dei Musei pedagogici, annessi a questo corso di perfezionamento.

Il decreto riguardante la liquidazione delle pensioni e dell'indennità agli insegnanti che prestarono servizio presso i Comuni avanti un Monte di pensione proprio, è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione. Il decreto si compone di 8 articoli. Il primo stabilisce che la liquidazione delle pensioni e delle indennità alle vedove e agli orfani si faccia all'Amministrazione centrale del Monte; il secondo stabilisce le norme di liquidazione; gli altri articoli disciplinano la rivalsa del Monte pensioni verso i Comuni debitori.

La Direzione del partito socialista discute sulla sede del futuro Congresso.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Stamane gli onorevoli Varazzani, Biscolati, Ferri e Soldi, i soli componenti la Direzione socialista presenti in Roma, si riunirono per esprimere il parere sulle proteste di 24 Sezioni, quasi tutte meridionali, contro la designazione di Bologna a sede del Congresso. Si decise che Varazzani interpelli i componenti la Direzione del partito perchè dichiarino le ragioni che li persuadono ad insistere nella deliberazione presa od a cambiarla.

Il Segretariato riassumerà le ragioni in una circolare ai componenti la Direzione, e nomina il relatore.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* narra che *ieri mattina fu trovata scannata la parte di un bugigattolo nella divisione dell'istruzione secondaria classica*, ove si conservavano i diplomi degli studenti di liceo. I ladri furono poco fortunati, perchè gran parte dei diplomi qualche giorno innanzi erano stati portati altrove. Si fanno indagini per assodare le responsabilità.

— La *Patrie* pubblica che un gruppo di capitalisti avrebbe offerto al Ministero della pubblica istruzione un anticipo di fondi *per l'erezione delle navi romane dal lago di Nemi*. La spesa preventivata è di mezzo milione che il Governo restituirebbe a rate annue.

— La *Tribuna* ha da Maccarsa Marina che fu trovato morto un *vecchio accattone*. Sotto gli stracci furono rinvenuti degli abiti eleganti ed dei mucchietti contenenti 15 mila lire in numero varie.

— Il *Giornale d'Italia* conferma che la *Congregazione di Propaganda Fide decise di accettare la proposta della Società del Bengodi*, e concorrerebbe per 10 mila lire annue alla istituzione di una Prefettura apostolica che si affiderebbe ai trinitari italiani di San Grisogono. Il prefetto di *Propaganda Fide* ha conferito col Papa in proposito.

— A proposito della pubblicazione fatta da un giornale di Milano, in cui si diceva che il comm. Tarantò ebbe, dall'aprile 1901 all'ottobre 1903, per stipendi ed indennità da Nasi L. 21,019, il *Giornale d'Italia* annuncia che Orlando ha disposto che dalla Commissione cui mitiva della pubblica istruzione ritornerà alla dipendenza del Ministero degli interni come sotto-prefetto.

I ministri Luzzatti ed Orlando indisposti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,15:

La Capitale dice che continua la indisposizione di Luzzatti: sembra trattarsi di febbre; i medici raccomandarono a Luzzatti di astenersi da qualunque lavoro e dal ricevere alcuna persona.

Il *Capitan Fracassa* dice che, oltre Luzzatti, anche Orlando è leggermente indisposto.

Un dispaccio dei garibaldini a Loubet.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16,25:

Firmato dai deputati Galimberti, Socci, Pais, e dal colonnello Marsu, è stato inviato, a nome dei garibaldini, un dispaccio a Loubet, in cui, prendendosi l'occasione dell'anniversario della battaglia di Digione, si fanno voti affinchè il ricordo del sangue sparso sui campi di battaglia valga a maggiormente stringere i legami della fratellanza franco-italiana.

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Farina, ufficiale, è richiamato in servizio a Modena. — Cuchini, agente a Voghera, è trasferito a Como.

I seguenti sette agenti sono trasferiti: Cordani da Oleggio a Strambino; Cava da Voghera ad Oleggio; Mariani da Strambino a Voghera.

Ferrari, ufficiale, e Chirone, è nominato aiuto agente. — Gandolfo, ed a Villanova d'Asti, id. — Bonelli, agente a Pinerolo, è promosso di classe. — Tiepolo, avvocato erariale generale, è collocato a riposo.

La fine dell'arringa di Ciccotti al processo Ferri-Bettòlo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 22, ore 17,35.

L'udienza, oggi, incomincia alle 18,35.

Il *Presidente* avverte che le udienze si sospenderanno domani sera e si riprenderanno il 30, continuando poi senza interruzioni, anche alla domenica, sino alla fine.

Quindi riconvoca *Ciccotti* la sua arringa interrotta ieri.

« Poichè — egli dice — il Ministero della marina si chiamò: « Pozzo di San Patrizio », ritorniamoci. Ivi le cose non andavano meglio di quello di Genova, di cui ci occupammo ieri. »

Ripiglia il caso Bacco, che è un semplice dettaglio del quadro tracciato a grandi linee, e da esso passa a dare uno sguardo a tutto il personale del Ministero.

L'ISPEZIONE ALL'ARSENALE DI TARANTO.

Esamina il caso dell'Arsenale di Taranto. Poichè si è evocato il mondo goldoniano, Ciccotti ricorda don Pulidoro, commissario di guerra, che collazzava l'uditorio colle citazioni dei suoi discorsi. Ricorda quanto durante il ricevimento avvenne, e si meraviglia della presenza di telegrammi cifrati fra il Ministero e la Direzione di Taranto. Dubita della tradizione offerta. Disapprova l'invito fatto a Dattilo di essere cancellativo, quando si trattava di associarsi a quella falsità denunziata all'udienza da Dattilo. Trova la responsabilità di Bettòlo in tutto ciò.

Ciccotti conclude questa parte, augurando che l'Italia non si trovi mai obbligata a ricorrere ai suoi depositi di rifornimento della marina, perchè si vedranno le dolorose conseguenze di questi ricevimenti.

I MERITI DI BETTÒLO.

Ciccotti fa una rapida corsa attraverso varie altre accuse fatte a Bettòlo dall'*Avanti!* Si ferma specialmente sulle promozioni di Bettòlo. Constata che Bettòlo fu sempre promosso a scelta. Quercia segnatamente si dimise. Perchè si sarebbe dimesso, se non perchè sdegnato di quella ingiustizia?

Ciccotti crede necessario diminuire i meriti del querelante come ufficiale, dichiarando che molto si esagerò, specie nella campagna di Creta. Mette a riscontro le promozioni di Bettòlo colla sua opera alla Camera. La promozione a contrammiraglio capitò subito dopo il discorso dei premi sulla marina mercantile. Accenna al voto della Lega Navale, per affermare che non era un ringraziamento, ma un fatto per impressionare il pubblico contro la campagna dell'*Avanti!*

Dovette rinunziarvi, essendosi scoperto l'artifizio.

Quanto alla mancata querela dell'*Eco Nuovo*, pure dubitando anche lui della opportunità e della utilità di processi per diffamazione, malgrado i risultati di questo odierno, Ciccotti crede che non si potesse trascurare un attacco come quello del giornale socialista genovese. Bettòlo se ne preoccupò; ma credette prudente attenersi al consiglio di abbandonare l'azione minacciata, mentre la campagna dell'*Eco Nuovo* continuava. Di questi accomodamenti, Bettòlo diede altre prove. Il *Caffaro* e Di Palma, che lo attaccarono, non ebbero per la querela di Bettòlo.

Ciccotti, al punto di chiudere la sua arringa, sente il bisogno di riassumere le sintesi di tutti i capi d'accusa. Dice che la sentenza del Tribunale potrà limitare la libertà di Ferri, ma non metterà una pietra sulle prove del dibattimento. Per Ferri, quando la sentenza sarà emessa, avverrà come per la mite fanciulla di Goethe scomparente dalla terra alla voce terrena che dice: « E' condannata. » Ed una voce divina risponde: « E' salva. »

L'udienza è tolta alle 16,30 e rinviata a domani mattina.

Per gli impiegati d'ordine della marina e per l'Amministrazione centrale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il ministro Mirabello ha inviato agli stati maggiori dei progetti di legge per sistemare le condizioni degli impiegati d'ordine della marina, specialmente quelli appartenenti alle categorie inferiori.

Il ministro Mirabello nominò una Commissione per lo studio d'un progetto di legge di concorso nella Amministrazione centrale della marina, parte per gli ufficiali della marina con titoli e parte per i borghesi laureati. Dopo questo concorso si provvederà al collocamento e riposo dei capi di divisione che avranno superato il limite di età.

La attesa della relazione Chiesi-Trivelli sul Benadir.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22,45:

Un comunicato della Società del Benadir dice che il Consiglio pubblicherà la relazione Chiesi-Trivelli sulla questione riguardante una buona soluzione della questione. Chiesi e Trivelli dichiareranno che consegneranno nel prossimo bimestre delle relazioni documentate sull'andamento della colonia all'assemblea dei soci.

Secondo le notizie dei delegati, le stazioni di Brava e Giumbo si trovano in condizioni di sicurezza. Il capitano Ferrandi ed il cav. Cappello, inviati alle stazioni di Berbera e di Lugh, furono, si spera, fuori alle difficoltà. Merca e Mogadiscio si trovano in condizioni critiche. La prima è bloccata dai dervisci e la seconda è circondata da tribù ostili, perchè non si restituirono loro gli schiavi rifugiati nella colonia. La situazione è tesa, ed il suo miglioramento dipende dai provvedimenti chiesti dalla Società al Governo. Mercatelli ha informato il Governo che la situazione è difficile. Si spera che la sua presenza scongiuri i pericoli. Occorre sistemare la situazione prima della chiusura della costa. Il Consiglio approva con soddisfazione che il morale degli italiani della colonia è elevato.

L'on. Pinchia all'Università Bocconi.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22,35:

Il sottosegretario di Stato on. Pinchia ha continuato oggi le visite agli istituti scolastici della città. Accompagnato dal deputato Majno, ha visitato l'Università commerciale Bocconi, esprimendo al preside Sabbatini e al figlio del fondatore, Bocconi, la sua ammirazione per la iniziativa munifica ed illuminata di Ferdinando Bocconi. L'on. Pinchia ha assistito poscia alla lezione di statistica tenuta dal prof. Benini, e s'accomiatò da lui con parole di compiacimento e di incoraggiamento.

L'agitazione dei metallurgici a Torre Annunziata

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 15,22:

Si ha da Torre Annunziata: Mercè l'ufficio del Questore lo sciopero degli scaricanti è terminato e questi hanno ripreso il lavoro. In una lunga riunione i padroni accettarono tutte le parti del *Memorandum* presentato dagli operai. Persiste invece l'agitazione dei metallurgici nello stabilimento Guppy, che stamane rimase chiuso. I metallurgici presentarono un Memoriale alle Autorità, nel quale dichiararono che la Direzione dello Stabilimento, senza esservi costretta dall'urgenza, fa eseguire dei lavori fuori di Napoli togliendolo agli operai napoletani. I metallurgici fecero anche un elenco dei lavori compiuti altrove.

L'omaggio d'un Ras al Governo italiano all'Asmara.

La *Stefani* ci comunica dall'**Asmara**, 21:

Il degiac Cassainamib, capo della più gran parte del Tigrè e testè insignito del titolo di ras, è giunto stamane all'Asmara con sedici capi delle varie regioni tigrine e numeroso seguito. Visitò il governatore, che lo ricevette circondato dalle Autorità civili e militari e lo trattenne a colazione. Domani, per suo desiderio, visiterà i lavori della ferrovia e ripartirà il giorno 25, dopo d'aver ripetutamente conferito col governatore circa gli affari fra il Tigrè e la Colonia. Il degiac disse di avere soddisfatto così un suo antico desiderio di recare il suo omaggio al Governo italiano.

Il saluto della stampa austriaca all'ex-ambasciatore Nigra.

Ci telefonano da Vienna, 22, ore 19:

Il *Wiener Journal* e la *Post Zeitung* dedicano lunghi articoli all'ambasciatore Costantino Nigra in occasione del suo pensionamento ed esprimono la loro simpatia e il loro rispetto per l'egregio diplomatico, di cui danno la biografia e ricordano i meriti indimenticabili che s'è acquistati pei suoi servizi alla patria. Dicono che il Nigra si è conquistato la riconoscenza di quanti hanno apprezzato i benefici delle buone relazioni internazionali. « La storia — dicono — rileverà l'opera patriottica del Nigra che con la maturità del suo senno e l'autorità della sua esperienza influì sulla politica internazionale del suo paese, preservandola dai pericoli della sconsideratezza. Il precipuo merito del Nigra è quello di avere indotto l'Italia a rimanere nella Triplice. »

L'invito di Roma al presidente del Consiglio municipale di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 14,30:

L'*Echo de Paris* dice che Deville, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha scritto una lettera al principe Colonna, sindaco di Roma, accettando l'invito che gli fu rivolto a nome della città di Roma. Deville, accompagnato dai membri dell'Ufficio municipale e da qualche collega, si recherà a Roma per assistere allo sfratto in onore di Loubet. Alla sera del suo arrivo Deville assisterà, con i suoi colleghi, ad un banchetto offerto in suo onore dal principe Colonna, alla villa Ludovisi. All'indomani assisterà alla rappresentazione di gala all'Argentina. Deville approfitterà del suo soggiorno in Italia per rispondere all'invito dei Municipi di Milano, Napoli, Palermo, Firenze e Torino, e per visitare in pari tempo queste città.

Una vittima della scienza.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 10,35:

Il *Messaggero del Governo* pubblica la seguente informazione: « Il direttore del laboratorio ove si prepara il siero antipestoso per l'Istituto imperiale di medicina sperimentale si è ammalato il giorno 16. Il laboratorio è situato nel forte Alessandro I, che si trova isolato da Oronstadt e dagli altri forti.

« Il direttore si occupava della cultura dei bacilli della peste e morì di peste il 20, malgrado le energiche cure dei medici che gli fecero iniezioni di siero.

« Due iniezioni fatte in tempo a persone che le avvicinarono non riuscirono. Il maggior-generale Orgeliani, stato nominato comandante del forte, vi giunse il 19; ed ha ordinato subito l'isolamento completo del personale.

L'agitazione del mercato dei cotoni.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 13:

Senza dimostrare una grande attività il mercato dei cotoni continua ad essere agitato. Nel pomeriggio la tendenza fu ferma, principalmente per ciò che concerne le spedizioni per il nuovo raccolto. Il movimento si è chiuso con da 20 a 40 punti di rialzo.

Vapore italiano arenato.

Algeri, 22 *(Stefani)*. — Il vapore italiano *Ariete*, del compartimento di Catania, carico di zolfo, diretto ad Algeri ed Orano, si è arenato presso Dellys. Il vapore *Angel*, di Algeri, è partito per soccorrerlo.

SPORT

IPPICA.

Corse con ostacoli a Nizza.

(Quarta giornata — 21 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 20:

PREMIO DELLA RIVIERA PERRATA (c. n. a reclamare), L. 3000, m. 3000.

1.o *Ami Tree*; 2.o *Saint-Paul*; 3.o *Kiss*.

PREMIO DI BIENVENUE (c. n.), L. 5000, m. 3000.

1.o *Picot*, di E. Tolebant; 2.o *Robe*, di G. Sierp.

PREMIO MESSINA *(steeple-chase)*, L. 2000, m. 3500.

1.o *Tolstoi*, del bar. Lacaze; 2.o *Adieu Amour*, del signor Lieur; 3.o *Cirgacio*, del conte De Pin.

PREMIO DE L'ESTEREL *(st.-ch. hp.)*, L. 4000, m. 3600.

1.o *Kiefe*; 2.o *Van Kuhemon*.

ATLETICA.

Gare a Torino.

Domani nella palestra municipale di via Saluzzo, N. 24, avrà luogo, indetta dal Club Sport Atletici di Torino, una gara atletica che a raccolto molte iscrizioni. Oltre i migliori soci del Club banditore, sono iscritti soci della Società Ginnastica Torinese, della Polisportiva Borgo Po e della Ginnico-ricreativa di Sabbiono.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il *Deutscher Radfahrer Bund* di Berlino ha indetto per il 5 giugno p. v. un *criterium* per motociclette sul percorso Francoforte-Potsdam.

— Molto probabilmente Francis Kraemer monterà, nella corsa della Florida, la motocicletta a 4 cilindri con cui Champion ha coperto il miglio in 55".

— La sfida lanciata da Lamberjack contro gli americani venne accettata da Vanderbilt, Offield e Larisch. Questi matches avranno luogo durante la riunione della Florida.

— Una grande ed interessante riunione ciclistica avrà luogo domenica p. v. al Velodromo d'Inverno, con corse di velocità ed una di mezzo fondo, nella quale parteciperanno Drucin, Contenet, Tom Linton e Bimar.

— Un match automobilistico che desterà interesse fu combinato fra due noti ciclisti americani, Eddie Bald e Cooper; il primo monterà la *Mors* dell'ex-famoso Tod Sloan.

REATI E PENE

L'assoluzione del beccaino strangolatore della moglie.

(Corte d'Assise di Torino — 21 gennaio 1904).

Udienza pomeridiana.

Affollatissimo, come alla mattina, è il pubblico.

L'ultimo teste d'accusa, *Bertinetti Carolina*, narra che la moglie del Bianco rubò 50 lire al marito, che le aveva raggranellate a stento col lavoro, per andarle a scialare con alcuni giovanastri.

In quella occasione le tenne le dirse:

— Dove vai così *truffata*!

— Vado a *farmela bene*!

— Ma non senti che la bimba *piange* di sopra?

— Che piccinina, e quando non avrà più voglia di piangere la smetterà!

— Ma bada a quel che fai!

— Che me ne importa! Voglio godermela!

Molte volte vedranno la casa della Bianco uomini di tutte le età, che davano denari alla giovane per allontanarla.

Quando il Bianco, dopo il delitto, affidò alla Morra le sue bimbe, non di suo, che pure non aveva potuto veder la tragedia, disse al Bianco:

« Ma la mamma non è morta? »

Il *presidente* al Bianco: « Spiegate come potè la bimba dir una simile frase. Avete per caso minacciato qualche volta vostra moglie? »

Il *Bianco*, piangendo: « Può essere! Può essere! Ma non mi ricordo, non ho la testa a posto! »

La teste afferma poi ancora che la moglie del Bianco aveva per amante un certo Daniele, che fu poi ucciso per questioni di donne. Contemporaneamente, però, era l'amante pure di un carabiniere!

I testimoni a difesa.

Il dott. cav. *Magnetti* afferma che la Simeoni, anche quando era ragazza, faceva larga discesa delle sue grazie. Dovette farle anche un'operazione chirurgica tutt'altro che solita alle nubili. Aveva una vera corte di corteggiatori.

Maritata, fece dei torti al marito senza misericordia. Questi è un ottimo giovane, laborioso, figlio affezionato, padre amorevole, marito devoto.

Il padre non morì pazzo.

Trossero Lorenzo, seppellitore, ricorda aneddoti tristissimi della vita della Simeoni. Essa si prostituiva accanto alla sua bimba più piccola nei campi della Termotecnica. Bianco era la perla dei galantuomini.

Giuseppe Ruarilli porta un nuovo contributo alle narrazioni delle scorribande notturne della Simeoni, che spesso prendeva a compagno in quella nuova vita le bimbe.

Francone Pasquale, un gagliardo giovanotto, fu uno degli amanti della Simeoni. « Era una donna — dice — che faceva il *calendari*. » *(Riso)*

Falchero Giuseppe narra che il padre del Bianco soleva dire della nuora: *Bella vigna, ma poco uva!*

Presidente: « Cosa ne dite di questa tragedia? »

— Che Bianco ha fatto *benone*.

Don *Giuseppe Longo* conosce da lungo tempo il Bianco e lo dipinge come un buon uomo, mite, tranquillo e paziente. Al delitto deve essere stato tratto da una esaltazione fatta d'esasperazione e d'angoscia.

Bosco Giuseppe fu adescato a convegni dalla Simeoni, ma egli li rifiutò.

Il dott. *Magnetti* afferma che la Simeoni era affetta da satiriasi ereditaria. Tutti compiangono il povero Bianco.

Il capo interrogatorio Peroggio presenta una lista di settocerizione a favore dell'imputato.

Lo sciocco del Bianco si recò in carcere a confortarlo e ad augurargli una buona riuscita della causa.

Il Bianco, durante l'escussione testimoniale, non ha cessato di piangere e singhiozzare.

Le arringhe.

Il Pubblico Ministero, cav. *Camerana*, parò disingegnò con smaglianti parole la Simeoni come una Messalina, sollecitanti numerosi Biti campagnoli, e come una sottola della lussuria, ed il Bianco come un martire del matrimonio, non crede di dover negare un po' di responsabilità nell'opera del Bianco per la sua troppa pazienza nell'amare una e la sua determinazione troppo improvvisa ed inspiegabile del delitto. Si concedano al disgraziato becchino strangolatore tutte le attenuanti possibili, ma non si pecchi di generosità eccessiva e troppo dimentica del diritto alla vita d'ognuno.

Il difensore avv. cav. *Rastelli* fa una continua perorazione in difesa del suo imputato, magona sul cuore, perito dei periti, e a cozzi d'omini chiede l'assoluzione del povero becchino dal triste mestiere e dall'angustiosa vita domestica. Fa una bell'analisi delle passioni umane ed invoca pietà per quest'uomo disgraziato che si presenta così semplicemente ai suoi, a cuore così aperto ai giudici del suo fatto.

E dopo un vivace quadro della tragedia conclude con un vigoroso invito ai giurati a fare una giustizia serena e riparatrice, che ridia a tre povere orfane il loro padre, col contentamento amoroso.

E' calorosamente l'oratore felicitato per la sua brillante arringa. Il Bianco, abbattutissimo, si sente quasi svenire, ed è prontamente soccorso dai carabinieri, anch'essi vivamente commossi.

Il verdetto e la sentenza.

Il *presidente* fa un diligente riassunto del dibattimento, dove è tutta la tragica disperazione del motto: *Sunt lacrimae rerum*; ed i giurati entrano nella loro camera di deliberazione. Vi stanno in consiglio poco tempo e ritornano alle 19 circa.

Essi hanno dichiarato all'unanimità che il disgraziato nel momento del suo delitto non fu sompos sui, e la Corte l'assolve tra gli applausi del pubblico fittissimo e i singhiozzi del povero becchino che finalmente riebbe per l'intima sua un'ora di gioia illimitata.

A sua tre bimbe l'attendevano ansiose, ed in quest'ora di gioia correranno a riabbracciarle ancora come nei giorni tristi in cui colla pistola carezza egli loro faceva dimenticare le bassi d'una madre, sulla tomba della quale scenda completo l'oblio della colpa innocenti.

Presidente: Dusio; giudici: Viarengo e Della Chiesa; Pubblico Ministero: cav. Camerana; difensore: avv. Rastelli; ufficiale giudiziario: Riccio; cancelliere: Bazzi.

Cini.

La condanna alla reclusione di un soldato.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15:

Stamane, al Tribunale Militare, cominciò il processo a carico del soldato recluso Medoro Elisandri, imputato di insubordinazione con vie di fatto contro il maggiore Pastorelli ed il tenente Demanlato. Nel suo interrogatorio l'imputato disse di non aver voluto colpire i superiori, ma che, in preda a forte esasperazione, egli solo lanciò un libro contro un muro.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Il Tribunale militare ha condannato il soldato Medoro Elisandri a sette anni di reclusione.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22,10:

Nella seduta antimeridiana si interrogano *Giuseppe Di Piero*, consigliere comunale di Palermo, e *Gallo-Lamantia* cav. Vincenzo, consigliere di Cassazione, i quali depongono a favore di Palizzolo. Passa a interrogo Vincenzo comm. *Colmayer*, professo di Roma, il quale fa una carica a fondo contro Palizzolo, dipingendolo come legato a tutti i malfari e capace di dare un mandato di assassinio. Dice anche che Palizzolo è legato da rapporti con Fontana.

Alle domande dei difensori avvocati *Ayroldi*, *Spirito* e *Palmieri*, si riferva che questo informazioni provennero a Colmayer dal questore Locchesi.

Nella seduta pomeridiana si richiamano il principe di Trabia e il duca Drago, ai quali gli avvocati rivolgono varie domande. La Corte decide quindi di interrogare per rogatoria varii testimoni.

La Parte civile e la Difesa sollevano un incidente per richiamare dal Ministero di grazia e giustizia e dall'interno tutti i documenti che riflettono l'assunzione di Notarbartolo. La Corte, malgrado l'opposizione del P. M., accoglie l'istanza della Parte civile richiamando tutti i documenti aventi carattere ufficiale.

Si interroga quindi l'on. Aurelio Drago, il quale depone sulle condizioni avute in Grecia dall'Urbani.

Un'importante sentenza della Cassazione di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso contro la sentenza pronunziata nella causa promossa dall'ex-sottosegretario di Stato, Falconi, contro il *Risveglio Sannitico* di Agnone per diffamazione. La Cassazione, rigettando il ricorso, ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Napoli in favore dell'on. Falconi, ritenendo: 1.o che la persona del proprietario del giornale si può attentare in giudizio civile mediante la prova testimoniale; 2.o che si può esperire l'azione civile per diffamazione indipendentemente dall'azione penale; 3.o che non si può compensare la diffamazione recipreca commessa per mezzo della stampa.

Il processo Vigna-Bosco.

Gli avvocati della Difesa.

Ci scrivono da Asti, 22:

Ieri, incominciò a parlare l'avvocato della Difesa, Grassi.

L'avv. *Grassi* pensa che il Bosco debba essere considerato come uno spirito un po' squilibrato, affetto da mania di persecuzione, che facilmente può nelle parole sue morbidezze da quel limite di normalità naturale, come dimostra il fatto di essere stato violento nelle sue parole perfino contro il car. Alimi, promessore del re.

Di questo suo stato e delle sue parole non deve lamentarsi l'on. Vigna, che ha scritto sulla bandiera del partito a cui appartiene la censura per ogni persona ed ogni cosa che la meriti, deve tutti hanno una specie di azione popolare.

Entra nel merito: esamina che non par alcuno il Cantino, ma con lui altri idioti furono lodate la Cooperativa d'Asti e le altre.

Combatte la invocata società in compartecipazione per il vino delle ultime spedizioni fatte ad Ancona, giacchè si richiamò ai Rambaldi nientemeno che i diritti di commissione, quindi colà la società.

Esamina le tre imputazioni, e dichiara che l'on. Vigna conosceva che i denari trattenuti erano dei Rambaldi; quindi Bosco avrebbe detto la verità. Altro complice non doveva avere il Bosco.

Quindi, esaminando l'ora inclinazione, si riavia il processo.

Stamane parla l'avv. *Ottavi*, pure della Difesa, il quale con vario argomentazioni tende a dimostrare come siano dalla parte del Bosco provati veri i fatti addebitati all'on. Vigna.

Nega l'esistenza di una società in compartecipazione, giacchè tanto la Cooperativa che i Rambaldi preservarono le loro quantità di vino senza dividere coll'altro i profitti o le perdite, e senza dargli conto dei guadagni e dei pessimi fatti.

Quindi non esistendo la società, i denari del vino venduto dai Rambaldi spettava nel suo, e l'indebito trattenuto che se fece il Vigna costituisce di per sè la prova delle imputazioni fattegli dal Bosco.

Esamina particolarmente i tre casi specifici, che conchiude provati anche in istruttoria, tanto che non occorreva neppure stata necessaria la nuova prova fattasi.

La Parte civile.

L'avv. *Peddigue* esordisce a parlare per un paese tumultuosi sulle generali, con protesta di amicizia e stima per Vigna, per i colleghi, di deferenza per i magistrati, ecc.

Vuol sgombrare il terreno dalle eccezioni che potrà fare la Difesa e combatte le tesi, dalla Difesa fatta balenare, di incertezza sul capo d'imputazione, che dice fino e preciso.

Combatte l'altra tesi che, ammessi provati i fatti materialmente, l'imputato sia in istato di semilibertà.

Dice non bastare a questo scopo il provare che il Vigna siasi defraudi i soldi, ma occorre provare la moralità, l'intenzione del Vigna a trattenere in proprio quella somma.

Circa l'esistenza della società, nian dubbio: perchè i pendoli e le perdite venivano apposta contegnati in quei *cengnaglie* di cui parla la scrittura.

Parla ancora per tutto il pomeriggio l'avv. Peddigue, della Parte civile. Quindi sorge a parlare per la difesa del Bosco l'avv. *Sardi*.

Continuerà domani mattina la difesa stessa.

Si spera di avere la sentenza domani mattina tarda.

Al 28 corrente poi avrà luogo un altro processo per diffamazione, collegato con questo, su querela dell'on. Vigna contro i fratelli Rambaldi. Si riferisce agli stessi fatti esaminati nell'attuale processo.

Un impresario truffato all'americana.

Ci scrivono da Asti, 22:

Pochod Adolfo, di Czernayrow, aveva diviso di recarsi a Cincinnati a tentare la fortuna speculando sulle imprese di costruzioni.

Avvistosi alla volta di Francia con un diretto grassoso in tasca, strada facendo fece incontro di un tale, a lui sconosciuto, che diceva di ricco industriale, il quale si associò a lui nel viaggio.

Lo sconosciuto fece al Pachod un mondo di cortesie, e questi, confuso da tanta premura, entrò con quello in confidenza e gli aperse che, possedendo d'una piccola capitale, intendeva assumere imprese. Il preteso industriale, da *vecchio amico*, animosi il compagno che egli correva grave rischio di vedere i suoi denari passare ad altre mani per opera di banditi destinati, e quali sono più numerosi nei paesi di Francia che le stelle in cielo. Unico mezzo di salvare i beni era quello di depositarli alla Banca di Francia. Il Pachod rimise L. 3600 — tutto l'aver suo — allo sconosciuto perchè eseguisse il deposito e gli recasse la ricevuta..... Ma egli attese a lungo la ricevuta e non la vide mai, nè i suoi denari nè il premuroso amico. Al povero uomo non rimase un quattrino, e dovette ricorrere alla carità per rimpatriare.

La costituzione d'un assassino.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Si è costituito alla Questura quel tal Arnano Pasquale che giorni fa uccideva con una coltellata, sul pianale della chiesa di Castelnuovo, il mugnaio Rovetta Giuseppe.

Arti e Scienze

Quello che fanno gli altri e quello che facciamo noi nel campo scientifico.

La necessità d'un grande Istituto ostetrico-ginecologico.

Sciogliamo la promessa fatta di pubblicare l'articolo del prof. Foà, della nostra Università, nel quale richiamiamo l'attenzione di tutti. Meditino le nostre Autorità l'articolo e pensino tosto alli insegnamenti.....

Egregio signor Direttore,

Nel suo articolo del N. 20: « Il com. Vicarelli » ebbe la prova a considerare due ordini di fatti, e precisamente la scarsa testè avvenuta del titolare della clinica ostetrica, e la necessità di prepararsi a istituire per la concorrenza coi altri Istituti superiori, la cui fondazione è in vista presso una grande città vicina. Toccherà più innanzi della prima parte e mi fermerò per ora sulla seconda.

Vi sono due tipi di Università: quella che si volge alle necessità più urgenti dell'insegnamento accontentandosi di quel tanto che basti alla ricerca scientifica per non cadere addirittura al disotto del livello normale, e quello che s'indirizza verso il fine di costituirsi un centro di primo ordine, il quale attiri da ogni dove gli accorrenti e sorti all'ultimissimo scopo di esercitare un'influenza preponderante sul movimento intellettuale del Paese. E' indiscutibile che l'Università di Torino per il suo glorioso passato, per la sua posizione eccezionalmente vantaggiosa di centro unico posto nella capitale storica d'una vasta regione, per l'attitudine tecnica e positiva della sua popolazione, per il numero alto e costantemente alto dei suoi studenti, non può essere che rispondente al secondo tipo, sotto pena di per un ogni altra influenza nel movimento scientifico del Paese. Sarebbe ingiusto il disconoscere ciò che ha fatto la città, come parole della sua munificenza in favore degli studi superiori; sarebbe ingiusto, per noi specialmente, d'ignorare la parte che ebbe la città nella fondazione del Cenobio universitario e nella larga e costante sua partecipazione ai vantaggi e ai bisogni di quella istituzione, che è la gloria di Torino. La Maternità in ogni paese civile è circondata di ogni cura, di ogni affetto e di ogni poesia. Vorrei che i filantropi di Torino scorressero i viaggi, a si recassero a vedere, ad esempio, l'Istituto di maternità di Basilea, e se come uomini sentirebbero l'animo sollevato per l'altezza addirittura lirica a cui la bontà e la scienza, aposte insieme, hanno saputo innalzare un centro capitalizzo, come cittadini di Torino sentirebbero tutto l'amarezza del confronto col loro proprio Istituto di maternità. Là gli ampi locali, ove tutto è gaiezza, come deve essere tutto ciò che circonda la madre e il bambino. Chiare le pareti, lucidi i pavimenti, bianche le coperte e le sopravesti, e spazio abbondante per tutti. Ogni gestante ha nel rispettivo corridoio un armadio ove sta il suo proprio corredo quotidiano di biancheria disinfettata, raccolta in un apposito paniere, e ogni neonato ha il suo proprio panierino quotidiano di biancheria sterilizzata. Ogni cosa assolutamente lucida e pulita, rendono il tutto locale, appositamente costituito, di una tale attraenza che conforta, e quale nelle abitazioni private difficilmente può trovarsi a tanta altezza. Ma se questo risponde al lato umano della questione, devi un altro lato che risponde all'enigma scientifico, ed è la convergenza delle massima copia di materiale verso l'Istituto ostetrico, onde gli studenti e i medici in poco tempo vedano molto e non sentano quella penuria che deriva dal morboso sentimento individualistico predominante in Italia, che di ogni frazione di Istituto crea un ente indipendente e separato dal proprio vicino, così che nessuno abbia troppo poco e tutti insieme non abbiano nulla.

Se Torino vuole conservarsi da questo fato all'altezza cui sta per arrivare Milano, e a cui è pervenuta Firenze per copia di materiale e per grandezza d'Istituto, è necessario che si scelga alla creazione di un grande Istituto ostetrico-ginecologico, che attualmente le manca. L'odierno indirizzo di quell'insegnamento esige che l'ostetrico sia ginecologo, e che l'allievo non diventi sole, a così dire, un « levatrice », ma un medico conoscitore delle malattie della donna: ebbene, nel nostro Istituto ostetrico-ginecologico, come ora si intitola per uniformarsi al regolamento, il complesso ginecologico, non potendosi ricostruire, si apre solo in aprile, e col maggio l'anno scolastico finisce; onde per gli studenti di Torino non si può affermare che esista un insegnamento ginecologico.

Locali angusti e insufficienti, con poca aria e luce, addossati illogicamente, e coi necessari lussi servizi tenuti in tale stato come solo si potrebbero comprendere in uno stabilimento carcerario antico. Il personale sanitario di quell'Istituto e quello della Maternità meritano ogni considerazione, perchè in stretta applicazione che essi vi fanno del metodo antisettico riducono a proporzioni insignificanti, per non dire che ha distrutto ogni infezione puerperale, in un ambiente che sarebbe fatto apposta per mantenerla endemica e costante. Se taluno vi fosse che dubitasse tuttora dell'efficacia della disinfezione e del

mente comunicate di ginecologia. A queste cause evidenti d'inferiorità, a cui è necessario che Torino provveda, se non vuole soccombere nella lotta per la concorrenza fra gli Istituti superiori, ve ne ha un'altra non meno sensibile. Il Ministero della marina, scegliendo i medici di bordo che devono accompagnare gli emigranti, dà la preferenza a coloro che dimostrano d'aver seguito un corso di clinica pediatrica, appunto perchè la famiglie degli emigranti abbiano medici che sappiano curare le malattie dei bambini. Orbene, il laureato di Torino non può possedere quel titolo di preferenza per la semplice ragione che in una Università così grande non *esiste* l'insegnamento ufficiale della pediatria. Napoli, Roma, Firenze, Bologna e Padova hanno tutte il loro titolare di pediatria, e altrove vi sono degli incaricati. Nè fa difetto il materiale, chè anzi in alcune città vi è grandissimo; basti citare Firenze, il cui Istituto pediatrico, diretto dal nostro concittadino prof. Mya, non ha nulla da invidiare ai consimili Istituti forestieri, ed è centro ove vanno a perfezionarsi giovani medici da ogni parte d'Italia. Torino ha un Ospedale Regina Margherita, un reparto Maria Vittoria, un Istituto rachitici, e Dio sa quale altra polverizzazione di materiale clinico sparso a frammenti un poco dappertutto, ma non la *l'Istituto Pediatrico*, come potrebbe sorgere con opportuno accentramento di materiali e d'Istituti a vantaggio dell'istruzione, che è come dire a vantaggio della salute di tutti, la quale non può che giovarsi del progresso scientifico.

Mi pare che i motivi sconcannati di inferiorità da parte nostra siano molto evidenti, e che sia dovere di buon cittadino il richiamare su di essi l'attenzione del pubblico. A Milano sorgeranno fra non molti anni due nuovi Istituti superiori; vi sarà, come s'è detto, il grande Istituto ostetrico-ginecologico; ci sarà un Istituto clinico delle malattie del lavoro, ma in cantiere un istituto di clinica medica; non abbiate all'Istruzione l'Ospedale di Borgano per le malattie contagiose; vi si discorre un Istituto medico legale, che aspira far convergere a sè i mezzi necessari; insomma tutta una serie di nuovo modo superiori, che s'inizieranno col titolo di Scuola di perfezionamento, senza post-universitarie, ma che, a poco a poco, crescendo, si trasformino essere una vera e propria Università. Torino, così fermo, va indietro e perderà del suo prestigio; essa deve tenersi fra i primi, ossia deve mirare a nuove conquiste e a nuove istituzioni. Per gli intellettuali non occorre formarsi a dimostrare la necessità di diffondere e di alimentare l'istruzione superiore: per gli uomini di mondo valga la considerazione che segue: Per la città di Torino l'Università è una delle sue maggiori e più proficue industrie. Ognuno sa la vita di sacrificio che bisogna fare per tenere un'industria all'altezza dei tempi, e come bisogna armarsi nella lotta per la concorrenza. Vedano dunque i cittadini di curare il loro alto interesse coi mezzi che sono necessari.

Pio Foà.

Jane Hading al teatro Carignano.

Ecco un'altra attrice francese discesa tra noi a rivivere per una sera dinanzi ai nostri occhi la isteria romantica e passionata di Margherita Gauthier. Jane Hading ci aveva già alcuni anni fa, recitando *La Vertige* del Provins, e *Les Demi-Vierges* del Prevost, lasciato il ricordo della sua grazia soffusa di dolcezza, della sua eleganza squisita, della finezza intelligente del suo talento di interprete. Ieri sera, ritornata per una sola recita tra noi, ella ha voluto comparire nel vecchio dramma, che oramai è diventato uno delle pietre di paragone, e delle vesti di parata delle maggiori attrici: *La dame aux Camélias*. E si ha portato anche questa volta il fascino sottile della sua signorile leggiadria, l'armonia profonda di tutti gli elementi della sua interpretazione: dalla bellezza squisita delle sue vesti alla dolcezza un po' sentimentale, quasi timida e poetica della sua dizione, dalla misura artistica dei gesti alla mobile ricchezza della fisonomia, in cui si dipingono come in una miniatura anche i più piccoli particolari del sentimento.

Nella *Dame aux Camélias* Jane Hading mi è piaciuta ieri sera più nei primi che negli ultimi atti. Forse perchè il suo temperamento, che è fatto di dolcezza, non può salire con uguale efficacia tutta la scala della drammaticità. Il carattere che ella dà all'interpretazione dell'eroina di Alessandro Dumas è fondato su una nota di singolare mitezza.

Dalle prime scene l'Hading scende nella sua finzione la passione di Margherita con una finezza di note che paiono sprigionarsi da uno strumento in sordina. E così via per il secondo e per il terzo atto tutta la sua recitazione si ammira e commuove per la costante sapiente efficacia del viso e per l'armonica dolcezza della sua voce, che anche in certi scatti di fierezza, come nella scena del terzo atto, col padre Duval, mantiene la sua nota squisita, fondamentale. Meno efficace parve invece nel quarto atto, specialmente, dove l'attrice deve arrivare ad una maggiore tensilità drammatica.

Il pubblico ieri sera, un elegantissimo pubblico anch'esso, sebbene non troppo numeroso, ammirò le toilette dell'Hading, presieduto per ricchezza e buon gusto, applaudì ad ogni atto l'interprete, ma non come, sempre e dove l'intelligente e graziosa attrice più meritava. La parte di Armando era sostenuta dall'attore Arnaud, mediocre, e valeva men che mediocre interprete. Degli altri taccio: e su volemi una sola nominare, l'eccezione sarebbe per il Duquesne, che fu un padre Duval non indegno di lode.

dl.

La Compagnia Lilliputiana al Balbo. — Annunziamo con piacere per questa sera la prima rappresentazione dell'opera *Crispino e la Comare*, interpretata dalla Compagnia Lilliputiana d'opere comiche, diretta dall'egregio maestro prof. Ernesto Guerra, e che già fu favorevolmente giudicata dal pubblico nella scorsa estate. Oltre alle opere *Crispino e la Comare*, *Il Barbiere di Siviglia* e *Pipelà*, la Compagnia, aumentata di numero, rappresenterà a Torino anche l'*Elisir d'Amore*.

Il felice esordio d'una artista torinese al Politeama Genovese. — Ci telefonano da Genova, 22, ore 24:

Questa sera ebbe schietto e splendido successo al nostro Politeama Genovese il debutto della signora Isabella Gruner-Giani, che iniziava la sua carriera lirica interpretando *Mimì*, nella *Bohème*. Ebbe dieci chiamate al proscenio e dovette bissare la romanza del primo atto e il quartetto del terzo. Molto apprezzata nell'eccellente è l'ottima e sicura scuola di canto che ella deve al maestro Perigozzo. Bene, come di consueto, l'orchestra sotto la direzione del maestro Ettore Panizza.

Università Popolare. — Questa sera, sabato, ore 21, avrà luogo la prima lezione del professore Massimo Bontempelli su «Petrarca e le sue opere», con letture di poesie petrarchesche.

Il prof. Bontempelli è assai favorevolmente noto come elegante lettore e dicitore del genere di Ferdinando.

Le iscrizioni si ricevono sempre aperte.

Al Circolo degli Artisti. — L'esposizione annuale della Società d'incoraggiamento richiama nelle sale del Circolo di via Bogino un considerevole concorso di pubblico elegante. Si deve recarsi a visitare la Mostra anche le LL. AA. RR. la principessa Maria Elisabetta di Savoia, duchessa di Genova, la principessa Elena d'Orléans duchessa d'Aosta ed il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

Ecco l'elenco degli acquisti fatti ieri:

Dicembre, di L. Passo, dal signor cav. Tancredi Pozzi.

Verso la notte, di A. Barosio da S. A. R. la Duchessa di Genova (madre).

Ecco della marina di Carrara, di L. Calderini, id.

Lungo la Dora, di G. Pinsetti, id.

Grisi, di V. Bussolino, dal sig. ing. cav. Mario Vicari.

Studio (bitume), di A. Ferrari, dalla signora marchesa Gaiecioli Boschenstein.

Squilli d'oro, di C. Felloni, da S. A. R. la principessa Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta.

Raggi d'oro, di L. Delleani, da S. A. R. il Duca di Genova.

Il pane, di L. Reda, id.

Case rustiche in montagna, di P. C. Gilardi, id.

Arte applicata: Cucina in velluto impressa, di C. Vecchietti, dalla signora Paola Marone-Cinzano — Fumina in velluto stampato, di C. Vecchietti, dal signor cav. Giuseppe Borsi.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Una lettera del difensore di Gioli.

A proposito delle polemiche sorte intorno al verdetto del processo Gioli, il difensore di questi, avv. Clarotti, rimettito giustamente dalla frase della Tribuna, in cui viene affermato che l'errore in cui sono caduti i giurati deriva da una mala applicazione della scienza, suggerita dall'industria degli avvocati, ci dirige una lettera, nella quale egli diffusamente spiega, ampiamente ed analizza l'opera sua, tendente soprattutto a far eliminare per sempre certe erronee interpretazioni.

«Povera industria! — esclama amaramente l'avvocato Clarotti. — Due cause come questa all'anno che ti capitino, senza potervi rinunziare, fra capo e collo, e che ti portino via tanto tempo per studiarle, e una settimana di discussione, oltre le spese indispensabili di copiatura degli atti processuali, quattro volumi, e ti assicuro che si deve rinunziare a questa industria, anche senza la possibilità di un fallimento, non essendo ancora dal Codice considerata commerciale.

«Tanto più che il processo, essendosi svolto a porte chiuse, anzi, chiusissime, il pubblico ignora quale fu l'opera del difensore, e così egli non può permettere che essa sia da nessuno falsamente interpretata.»

Ora, si domanda l'avv. Clarotti, che cosa ha fatto questo bistrattato industriale difensore, cosa doveva fare?

Convinto quale era di dover difendere un bruto, che aveva agito in uno stato di morboso furore, convinto che i risultati atti del Gioli potevano ancora ripetersi, e che quindi questo suo cliente era un individuo pericolosissimo a sè e alla società, chiese che proprio al magistrato togato — quando il processo era preso la Sezione d'accusa, in attesa del rinvio alle Assise — che così fosse, al pari di molti altri, sottratto al giudizio e rinchiuso in un Manicomio.

E quando questa istanza non fu respinta, e si vide rinnovato tanto strazio a due poveri padri, e tanti tristi ricordi a due innocenti bambine, il difensore rinnovò questa istanza al magistrato popolare, domandando ai giurati di fare quello che i magistrati togati avevano fatto per il consigliere Vecchia ed il parroco don Tognetti.

Poterono i giurati accondiscendere la richiesta del difensore, assicurando a perpetuità a Gioli il Manicomio?

Evidentemente, sì, nota l'avvocato Clarotti, e le disposizioni di legge al riguardo furono lette e spiegate dalla Difesa all'udienza.

Ecco, di fronte all'eloquenza dei fatti, alla parola giurata dei periti, potevano dichiarare il Gioli irresponsabile in base all'art. 46 del Codice penale, e per lo stesso articolo e per la sua stessa pericolosità — affermata dai periti — anzichè venir liberato, venir dalla Corte consegnato per gli opportuni provvedimenti, all'Autorità competente.

Gioli, quindi, reietto dai suoi stessi genitori, umiliato dai dottori pericoloso — a vita — venirà per sempre posto nella impossibilità di nuocere, e finirà in uno dei tre Manicomi criminali esistenti ad Aversa, a Reggio Emilia e a Montelupo. Invece il verdetto dei giurati non ha eliminato questo pericolo, e fra 25 anni può risorgere ancora.

Mentre, concludo l'avv. Clarotti, anche per onore della dignità umana, non quasi dovrebbe scappare il cioè un bruto e, come tale, eliminarlo perpetuamente.

Sulle dimissioni dell'on. Nofri da direttore de l'Alleanza Cooperativa

Il *Grido del Popolo* di questa settimana contiene la narrazione più particolareggiata del conflitto scoppiato in seno all'Alleanza Cooperativa.

Ecco in quali termini il giornale del partito lo riferisce ai suoi lettori:

«In questi giorni il Consiglio dell'Alleanza Cooperativa ha accettato le dimissioni dell'on. Nofri da direttore dell'Alleanza Cooperativa.

«A scanso di equivoci, apponiamo seguitivamente i fatti che precedettero questa deliberazione.

«Inutile premettere le cause ormai note della lettera di dimissione dell'on. Nofri. Di fronte ad esse il Consiglio dell'Alleanza si trovò subito diviso in due parti.

«La parte rappresentata dai consiglieri dell'Associazione Generale intendeva di non accettare le dimissioni, e voleva fare di pubblica ragione i particolari e le cifre dell'affare Bernacchini, come quello che le aveva grevemente determinate.

«La seconda parte, invece, formata dai consiglieri della Cooperativa Ferroviaria, dopo lunghe vergini discussioni e riunioni speciali, decideva di proporre al Consiglio la pubblicazione domandata, subordinandola però all'accettazione delle dimissioni del Nofri, che riteneva sole forme e sole sostanze essere indolicate verso i consiglieri stessi della Cooperativa Ferroviaria, con il suo procedente contegno nella questione.

«Di qui l'aperta divisione fra le due parti, perchè i consiglieri dell'Associazione Generale ogni discussa tale proposta come atto di rappresaglia e di vendetta personale.

«In seguito, dopo vivo scambio d'idee fra le parti, i consiglieri della Cooperativa Ferroviaria proposero la via di conciliazione che il direttore o rimane le dimissioni o le modificasse, rappresentando le frasi concernenti i fatti svolti nella Cooperativa Ferroviaria, e nell'un caso o nell'altro, che non si pubblicasse più nulla del fatto Bernacchini, aggiungendo ancora che il Nofri e i compagni dovessero far opera presso il partito perchè si rispondesse ogni altra indagine.

«Questa proposta fu rifiutata dai consiglieri dell'Associazione, che confermarono la deliberazione primitiva.

«Allora l'on. Nofri, a troncare il dissidio, che si scatenava a danno dell'Alleanza, scrisse al Consiglio d'amministrazione della stessa, pregandolo di voler prendere atto senz'altro delle dimissioni, giacchè nulla era mutato nei fatti che le determinarono e nelle intenzioni di cambiare nella sua lettera di dimissioni.

«Perciò i consiglieri dell'Associazione si accontentarono, *benchè malvolentieri*, a prendere atto delle dimissioni, facendo risultare a verbale la dichiarazione di scindere ogni responsabilità per i fatti che l'avevano determinata.»

***

Il *Grido del Popolo* fa poi seguire alla narrazione dei fatti il seguente commento, alle cui conclusioni ci associamo:

«Della faccenda questione non abbiamo finora parlato perchè di fronte alle successive Commissioni di inchiesta, nominate dalle varie Associazioni, ci parve prudenza e dovere di riserbo. Ma ora che con vivissimo dolore apprendiamo l'accettazione avvenuta delle dimissioni dell'on. Nofri, siamo costretti a non lasciare il nostro pensiero in proposito.

«Al punto in cui si trovano le cose, qualunque sia la parte di responsabilità che ad ognuno spetti sul disgraziato affare Bernacchini, il pubblico oggi ed ha il diritto di vederci chiaro.

«Troppi sospetti si sono venuti accumulando, forse ingiustamente e ad opera di velenosi avversari o di insperati amici, perchè una istituzione che è così importante nella vita torinese non senta il bisogno di riacquistare completa colla massima pubblicità il credito pubblico.

«Ora l'accettazione delle dimissioni dell'on. Nofri non risolve nulla. Esse lasciano intatti tutti i sospetti veri o falsi, e anzi li ingigantisce di più: essa aggiunge un altro doloroso elemento di conflitto a quelli che già esistono. Meglio avrebbero fatto i compagni dell'Alleanza a rendere pubblico tutto quanto la questione sotto tutti gli aspetti, ed a provocare, occorrendo, dopo questa pubblicazione un *referendum* fra i soci.

«Ma ciò, a cose fatte, sono inutili le recriminazioni: noi sentiamo però il dovere — attraverso fatta dalla questione — di manifestare il nostro più vivo rincrescimento per l'allontanamento dell'on. Nofri, che della creazione e dello sviluppo dell'Alleanza Cooperativa fu il fattore principale, e di reclamare resta altro, in nome dell'onestà, che più non si ritardi quella pubblicazione, che è dovere inderogabile possa essere resa esaurientata e rendentata da uomini che si dicono socialisti.»

Il ministro Orlando e il Quarto Liceo.

Ad un recente telegramma della Sezione torinese della Federazione italiana magistrale, col quale si raccomandava all'onorevole ministro che le cattedre del Quarto Liceo fossero conferite secondo le norme le più rigorose, e si richiamava la sua attenzione sulle condizioni fatte alle professoresse ed all'insegnamento nella Scuola tecnica femminile Valperga-Caluso, l'on. Orlando ha risposto nei termini seguenti:

«Ricambio cordialmente codesta Sezione saluto e augurio, assicurando che questioni su cui essa richiama in modo particolare mia attenzione saranno risolte nella intera imparzialità e dignità nostra desiderano.»

Un omaggio della Società sott'ufficiali alla principessa Laetitia. — Ieri una Commissione della Società sott'ufficiali, caporali e soldati, composta del presidente Ratti Felice e dei consiglieri Matassio, Viale, geom. Reposati, si recò a presentare a S. A. la principessa Laetitia come omaggio del Sodalizio, una pergamena d'onore.

La principessa Laetitia ricevette la Commissione con grande cortesia, particolarmente congratulandosi col geom. Reposati, che fu l'autore della pergamena.

Ancora dell'arresto degli stranieri — Il tentato suicidio del Rossi-Maggi?

Ad ora tarda ci giunge la voce, che raccogliamo e pubblichiamo con riserva, che il Rossi-Maggi abbia tentato di avvelenarsi in carcere. Soccorso però in tempo, venne trasportato nell'infermeria delle Nuove.

Sul conto dei tre arrestati, l'Autorità giudiziaria continua intanto le sue indagini, raccogliendo diligentemente dati e fatti che si riferiscono alle losche faccende da cui il Rossi-Maggi e compagni traevano i mezzi della loro vita elegante e dispendiosa.

A questo proposito rileviamo che non tutti gli addebiti che la voce pubblica attribuisce al Rossi-Maggi sono esatti.

Accenniamo, ad esempio, all'addebito di un acquisto di merce da lui fatto presso una nota Ditta della città per un importo di L. 300, che non sarebbero mai state pagate.

La verità invece è che la merce (sfoltii di biancheria) venne pagata puntualmente.

I tre arrestati hanno scelto a loro difensori gli avvocati C. F. Roggieri, Zucco e Motta.

Incendio in una fabbrica di fiammiferi. — Ieri, verso le ore 15, si manifestò un incendio nella fabbrica di fiammiferi del signor Augusto Grattarola, sita al N. 5 di via Monviert.

Dato l'allarme, accorse sollecitamente sul posto una squadra di pompieri al comando del cav. Sperla, e drappelli di guardie e carabinieri, nonchè l'assessore comm. Umgheo, l'avv. Bosco, capo dell'Ufficio di polizia municipale, il cav. Giusta, comandante delle guardie, il capitano dei carabinieri Peyron e molti altri.

L'incendio era scoppiato in una delle stanze destinate all'essiccamento dei fiammiferi, e sembra dovuto al fuoco di una stufa. Presto il fuoco si propagò in una camera attigua, occupata pure da materie infiammabilissime, ma, grazie al pronto accorrere dei pompieri, le fiamme non poterono estendersi più oltre e vennero domate in un'ora circa.

Al vigili hanno fine rimase sul posto fino alla notte un drappello di pompieri.

Il danno è di L. 3000 per questo al macchinario, merci distrutte, ecc. L'assicurata della fabbrica, signor Grattarola, non è assicurato; lo è invece la proprietaria dello stabile, signora Salvago Luigia.

L'uccisa e autopsiata. — Verso le ore 10.45 di ieri una guardia municipale, vedeva a cenciosamente che nella casa N. 36 di via San Domenico erasi rifugiata un gatta avente i sintomi di idrofobia, si recò sul luogo ed uccise l'animale a scimbolate.

3 feriti. — Il commesso Cornaglia Giovanni denunciò che ieri erano derubate dalla propria bicicletta che aveva lasciata momentaneamente sul cortile della casa N. 30 di via Roma.

STATO CIVILE DI TORINO

22 gennaio 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONIO: Malagodi prof. Linda con Levi dottoressa Gabriella.

MORTI: Antonino Celestina (v.) n. Panizza, di anni 74, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 1. Balzini Angelo, id. 66, di Trento, muratore, via Gioberti, 29.

Varsino Giuseppe, id. 60, di Vià, agiato, strada di Lucento, 200.

Rocco Domenico, id. 13, di Torino, contadino, via Vernengo, 14.

Sola Angela (ved.) n. Almese-Givella, id. 88, di San Pa lo Cervo, casalinga.

Francioli Amanta, id. 9, di Pavia, scolara.

Perona Pietro Enrico, id. 15, di Verua, macellaio.

Mardegan Valentina, id. 24, di Trebaseleghe, casal.

Carpignano Nazzaria, id. 33, di Soglio, cuoca.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 21 gennaio

Bersano Carlo, sarto	con	Coppiano Maria, sarta.	
Rasso Michele, decoratore	»	Moreggia Teresa.	
Grandi B., commesso	»	Maina E., cuoiaio.	
Bergamasco S., benestante	»	Pola Teresa.	
Madon E., avv., procur.	»	Sterpone Casilde.	
Verdo Achille, impiegato	»	Giovanoli Luigia.	
Rio G., tornitore in ferro	»	Bruno A., sarta.	
Rosso avv. F., impiegato	»	Carle Anna.	
Truffo B., cocchiere	»	Cravero L., lavandaia.	
Girardi G., fonditore car.	»	Brunengo A. ved. Re.	
Pasquini T., fattorino	»	Ghietti L., ricamatrice.	
Pentenero G., fabbro	»	Nasi Luigia, cuoca.	
Maffè G., meccanico	»	Becco Maria, contad.	
Avando V., meccanico	»	Darmello C., sarta.	
Giaurrèco G., impiegato	»	Malesti S., operaia.	
Marocco M., add. tramvia	»	Cocciola E., cuoiaio.	
Ragozzi A., confettiere	»	Blengino A., sarta.	
Oggero C., contadino	»	Ribero P. v. Mo, cuoiaio.	
Strobietto G., argentiere	»	Peronino C., sarta.	
Loutfi Federico, pensionato	»	Gribaudi Luigia, sarta.	
Balbo Giovanni	»	Cerutti Erminia.	
Thaldi D., magazziniere	»	Tonelli Luisa.	
Ortoiano F., agricoltore	»	Gentini Maria.	
Branferola Gius., op. latta	»	Cerrutti Rosa, contad.	
Testa Luigi, maniscalco	»	Actis Martino Teresa.	
Trucco Giov., falegname	»	Sartenaggi Marianna.	
Bozzetti avv. Bernardino	»	Rosetta Caterina, scatol.	
Terta Angelo, fonditore	»	Bichini Cristina.	
Gnello Luigi, muratore	»	Orsello G., lav. maglie.	
Ruggero Pietro, ferrov.	»	Cattaneo B., cuoiaio.	
Trabbia Michele, fabbro	»	Raimondo Maria, tessit.	
Bugnano C., imp. ferrov.	»	Bernano Maria.	
Zano Giuseppe, fabbro	»	Colonna Benvenuta.	
Querio Franc., magnaio	»	Tinio Santina, sarta.	
Pennazio Raim., falegn.	»	Vesco Anna.	
Vagliano Declino, industr.	»	Degiorgis M., cameriera.	
Bella Giuseppe, tessitore	»	Ghiggia T., maestra.	
Tabery Franc., muratore	»	Carano Madd., cameriera.	
Ferrero Michele, lavor.	»	Pasta Benedetta.	
Tua Candido, muratore	»	Ballaris M., op. candele.	
Cremonesi Luigi, calzol.	»	Sergnietti Maria, stir.	
Daglio Giovanni, manov.	»	Gonzone Ern., sarta.	
Bertola Pietro, tappezz.	»	Bindino Anna, tessit.	
Ughetti Gius., imp. priv.	»	Pelissero ved. Bongetti.	
Margotta Carlo, latten.	»	Gervino Anna.	
Belletti G., cant. ferrov.	»	Bosco Maria, cittrice.	
Savoia Luigi, muratore	»	Viola Caterina.	
		Savona G. pellicciaio.	

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni fra l'Italia e l'Austria alla Delegazione austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 2,35:

Alla Delegazione austriaca, proseguendo la discussione sul bilancio degli esteri, le sinistre clericale Susterre e l'antisemita Schneider protestano novamente contro l'esercizio del diritto di veto. Dobernig, del partito del popolo, si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni del ministro degli esteri italiano circa la Tripolitania, che qualificò come una garanzia di pace, e circa i buoni rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria. Insistette poi sulla necessità di consolidare le relazioni politiche ed economiche con l'Italia.

Una sconfitta del Governo serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 0:

Ieri alla Scupcina si discusse la proposta di cancellare dal bilancio l'assegno annuo di franchi 17,458 concesso alle vedove dei ministri Ristic, Garaschanino e Vukovic in riconoscenza dei meriti dei defunti loro mariti.

La maggior parte degli oratori giustificò la proposta come cattiva situazione delle finanze; gli altri negano i meriti dei defunti. La minoranza, specialmente Vesalc, rileva che la dignità della Skchia esige che si adempia il dovere morale assuntosi e che non giunga mai il momento in cui una Scupcina revochi l'atto di riconoscenza pei fatti dell'11 giugno. Gruic insistette sul dovere d'onore dello Stato che riconosca i meriti di Ristic. Anche il ministro Protic respinse la proposta.

La proposta fu approvata con 100 voti contro 10, malgrado l'opposizione del Governo.

Il Duca degli Abruzzi a Buenos Aires.

Buenos Aires, 23 (*Stefani*). — Il presidente Roca ricevette il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal ministro d'Italia. Il colloquio fra Roca ed il Duca, improntato alla massima affabilità, durò venti minuti. Il Duca ringraziò per la cordiale accoglienza fattagli dalla cittadinanza. Il Duca visitò poscia i ministri degli esteri, della guerra e della marina.

Lungo tutto il percorso il Duca fu fatto segno a dimostrazioni di vivissima simpatia.

La guerra civile all'Uruguay.

Ci telegrafano da Montevideo, 23, ore 8,45:

Il Governo ha ricevuto notizia che il generale Muniz ha nuovamente battuto il generale insorto Saravia presso la frontiera brasiliana. Gli insorti ebbero gravi perdite.

La situazione nel Mar Giallo

rimane invariata.

Il Giappone non vuole alcuna mediazione.

Gravi disordini nella Corea.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 23, ore 9,30.

La Banca Industriale di Tokio si è dichiarata pronta ad imprestare al Governo cinese una somma di 3 milioni di yen, sulla garanzia della miniera di ferro di Ban-Yang, a condizione che la miniera fornisca annualmente 70,000 tonnellate di minerale a prezzo fisso, secondo l'uso della miniera di Uskamatsu.

Questo prestito, il cui termine è di 30 anni, porterà un interesse del 6 per cento.

Secondo il corrispondente del *Times* da Seoul, il Governo avrebbe assicurato che le spedizioni arrivate in questi ultimi tempi non saranno distribuite.

Questa decisione tende ad evitare i pericoli che potrebbero nascere da parte dell'esercito coreano.

Il ministro Hayashi, ministro del Giappone a Londra, dichiarò ieri sera in un'intervista, che non accordava nessun credito alle notizie divers concernenti il tenore della risposta russa.

«Non ho nulla alcune — disse egli — di sapere su la risposta russa sia attualmente già completa; mia opinione personale si è che non lo è ancora, e che non si deve tenere alcun conto delle notizie contraddittorie poste in circolazione ad arte.

«Si rileva questo fatto, che sulle linee essenziali la situazione politica rimane invariata.

«Il Giappone il 13 gennaio ha mandato alla Russia una Nota, alla quale il Governo della Czar non ha ancora risposto. Non vi ha alcun cambiamento nei rapporti fra il Giappone e la Russia in questo lasso dalla Nota del 13 gennaio.

«Quanto alle voci secondo cui il Giappone manifesterebbe le sue domande, tutti sanno benissimo che il Giappone fin da principio non domandò se non il minimum irriducibile di cui potevano contentarsi. Non si trattò mai pel Giappone di discutere il diritto della Russia relativamente alla ferrovia che traversa la Manciuria, o il diritto di reggere per qualche tempo la penisola di King-Chou.»

Questa dichiarazione confermerebbe i raggiudizi che pubblicò ieri la *Westminster Gazette*, in un articolo assai importante, che produrrà qualche sensazione in diversi circoli.

I grandi giornali liberali, pur dando gli stessi raggiudizi del visconte Hayashi, considerano nondimeno che la situazione perduta assai inquietante, non essendo modificata dal 9 gennaio in poi.

Telegrafano da Washington: Il Governo degli Stati Uniti non ha mai preso l'iniziativa formale di un intervento tendente al regolamento pacifico del conflitto dell'Estremo Oriente. Ha soltanto interrogato lo Cancelliere della Potenze estere che supponeva avesse maggiormente interessato sul una soluzione pacifica, e acquistò la certezza che nè il Giappone nè la Russia erano disposti a sollecitare i buoni uffici delle altre Potenze.

Un telegramma del ministro americano a Seoul informa che vi sono dei disordini in tutto la Corea, e che i giapponesi sono stati attaccati in parecchie località. Si crede che il Giappone approfitterà di questi disordini per inviare dei rinforzi, col pretesto di proteggere la ferrovia giapponese. Infatti si apprende che un maggior-generale è stato inviato da Tokio a Seoul in previsione di operazioni militari giapponesi nel caso in cui il Governo coreano non potesse proteggere i sudditi giapponesi.

Infatti una Nota comunicata ai giornali dice che il Giappone informò i Gabinetti esteri che non accetterà la mediazione di nessuna Potenza. Nessuna proposta di mediazione sarebbe stata fatta finora al Governo giapponese; ma questo informò tuttavia le Cancellerie di Londra, Washington e Berlino che non si lascierebbe influenzare da nessun passo di questa natura.

Telegrafano da Seoul: Le squadre russe, composte degli incrociatori *Aurora*, *Dimitri Donskoi* e di sei contro-torpediniere, è partita oggi per l'Estremo Oriente. La corazzata *Oslabia* e il vapore *Sarotoff* rimangono a Suez, ove entreranno in bacino per riparazioni. Una contro-torpediniera russa venne messa ieri fuori servizio.

Il *Daily Mail* ha da Seoul: «Il maggior-generale giapponese Ijichi è giunto a Seoul.»

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Il giornale *Jiji Shimpo* pubblica telegrammi da Seoul e Chemulpo, in cui si dice che la Corea ha concluso un contratto di 10,000 fucili con una Casa inglese.»

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Come vuole ieri che il Governo russo abbia accettato tutte le domande del Giappone.»

Telegrafano pure da Pechino che la Cina si prepara ad inviare truppe al di là della grande muraglia, per mantenere l'ordine e impedire così che le Potenze abbiano un pretesto di intervenire.

Parigi, 23, ore 18,5.

Mandano al *New-York Herald* da Seoul: «L'Imperatore ha costituito un Gabinetto interamente nuovo. Yi-Young-I è attualmente ministro della guerra e delle finanze; conserva già a capo della Polizia civile e militare, egli è così l'uomo più potente della Corea. Egli ha comandato diecimila fucili ad una Casa francese. Un numeroso Corpo di insegnanti e di operai è arrivato dal Giappone coll'ordine di spingere i lavori della ferrovia Seoul-Fusan colla più grande rapidità. Gli organi coreani continuano la loro campagna contro gli stranieri.»

Lo stesso *New York Herald* ha da Pietroburgo: «L'opinione alla Corte che non vi sarà guerra e che il Giappone rimarrà tranquillo. Si ha da buona fonte che nessuna nuova concessione sarà fatta. Tali scrubboro pure le dichiarazioni fatte a Kurino.»

Pietroburgo, 23, ore 8,5.

Si assicura nei circoli competenti che la risposta della Russia al Giappone costituirà una nuova tappa verso la soluzione pacifica, perchè se il desiderio di una simile soluzione ha regnato or non è molto al Governo giapponese la Nota, che i suoi rappresentanti diplomatici affermano avere un carattere conciliante, è indubitabile che i sentimenti pacifici del Governo russo sono assolutamente confermati dalle recenti parole dello Czar, che hanno accentuato ancora il loro carattere conciliante.

La discussione cortese da ambe le parti permetterà ai negoziati di continuare con nuove probabilità di riuscita, unanimemente desiderata dalla nazione russa e considerata realizzabile dalla stampa russa, ufficiosa ottimista.

Un gravissimo incidente al processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 11.15:

Durante l'interrogatorio del socialista Aurelio Drago, l'on. Altobelli gli chiede spiegazioni circa l'affermazione fatta ieri sera, che in Sicilia si usa intimorire i testimoni, quindi si può anche aver fatto paura al teste Urbano.

Drago chiede se la reticenza dell'Urbano si spiega con la paura.

Spirito osserva che l'intimorire i testimoni non è una prerogativa della Sicilia.

Marchesano chiede: «Ma si usa doppertutto anche aggredire e commettere attentati contro gli avversari questi?»

Spirito: «Tornate a mettere fuori Patrentato di Villabat?»

Aguglia: «Sì, l'attentato inventato!»

Altobelli: «Lei è un calunniatore!»

Marchesano: «Sono le solite arti basse e vigliacche contro di me!»

Aguglia: «Sì: fu inventato per impressionare i giurati di Bologna!»

Marchesano: «Non è vero! La notizia comparve, prima che sull'*Avanti!*, sul *Fieramosca* di Firenze.»

Altobelli: «I vostri testimoni sono inventati!»

Aguglia: «Sì, inventato dall'*Avanti!* Infatti venne fatto circolare l'*Avanti!* fra i giurati prima che entrassero in Camera di Consiglio.»

Il *presidente* redarguisce invano i litiganti...

Marchesano: «Siete provocati; siamo il continuo bersaglio degli avversari. Sono indignato che certe smentite di giornali ignobili di Palermo siano raccolte da chi pretende essere collega e avvocato.»

Aguglia: «Non desidero essere vostro collega! Anzi tengo a dichiarare che non lo sono!»

Castelli: «Voi potete dire quello che volete; siete tre volte irresponsabile!»

Il *presidente*, visti inutili gli sforzi, fa vibrare la Corte. Essa però poco dopo rientra, e il *presidente* fa un'altra ammonizione. Ma, durante le spiegazioni, gli avvocati tornano a inveire fra di essi.

Spirito e *Marchesano* si scambiano nuovamente gravi ingiurie, onde la Corte si ritira novamente, rinviando l'udienza alle 14.

L'agitazione a Parigi per l'espulsione dell'abate Delsor

I commenti dei giornali.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 9,40.

Tutti i giornali consacrano lunghe colonne alla seduta della Camera di ieri. Quelli socialisti e radicali si rallegrano del successo del Governo, dovuto all'energia di Combes, e credono che la Maggioranza sia uscita fortificata dalla discussione.

L'*Action*, la *Lanterne* e l'*Aurore* chiedono a Combes di approfittare per accentuare la sua azione anticlericale. La *Petite République* loda ampiamente Combes di aver smascherato Delsor, calunniatore della Repubblica; il *Radical* nota che se la Maggioranza disapprovò qualche cosa nella dichiarazione di Combes fu la sua ricerca circa l'attitudine del prefetto.

Il *Siècle* dice che si tratterà di una semplice questione di portafoglio ed esprime il desiderio che sia l'ultima volta che si introducono nomi alla Germania, alla *revanche*, al trattato di Francoforte, ecc., nelle discussioni politiche.

Il *Rappel* e l'*Echo de Paris* deplorano l'agitazione di ieri. L'ordine del giorno puro e semplice è insufficiente a chiudere una questione così importante. Il *Gil Blas* lamenta il chiasso che si è fatto intorno al Delsor.

Il *Figaro* crede che una parte dei deputati che voteranno a favore di Combes disapproverà l'espulsione del Delsor.

L'*Eclair* teme che il voto abbia una crudele ripercussione sulla provincia ansiosa, e la *République Française* crede che gli elettori condanneranno l'attitudine dei ministeriali.

Gli organi monarchici, il *Gaulois*, il *Soleil* e la *Libre Parole*, dicono che la Maggioranza ha ottenuto la rinuncia alle rivendicazioni nazionali e temono che essa produrrà nelle provincie perduta una dolorosa impressione.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha telefonato a Strasburgo a Delsor il risultato della seduta di ieri. Il Delsor ha dichiarato che il

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(53)

I fidanzati della vendetta

DI

PAOLO DE CARROS

Queste parole calmarono subito Luciana; ella ebbe anzi vergogna del suo piccolo movimento di ribellia.

— E' vero..... è vero! — esclamò, gettando le braccia al collo dell'istitutrice. — Sono una ingrata..... Una nota insignificante mi irrita e non penso alle reali calamità che minacciano forse la signora Desforges e la sua famiglia..... Ah! sì, avete ragione..... Essi sono da compiangere ed hanno diritto alla nostra devozione..... Senza conoscerli, io li amo quei poveri sventurati che hanno già avuto tanto da soffrire nella vita e pei quali pare che il destino non voglia farsi più clemente..... E' forse perchè ne sento sempre parlare da voi, ma mi sembra qualche volta di averli già conosciuti.....

— Eh! li hai conosciuti..... vent'anni fa!.....

— Vent'anni fa io avevo quattro anni — disse Luciana — e non ricordo affatto.

— E' vero, è ben lontano — replicò Clara, sospirando. — Eppure tutti gli avvenimenti di quell'epoca io li ho presenti, come se fossero accaduti ieri..... Ah! mio Dio! quante tristezze!..... Basta, ritorniamo al presente e speriamo sia meno doloroso.....

E dopo qualche istante di silenzio ella concluse:

— Dunque, se vuoi, aspetteremo qui l'arrivo dei nostri viaggiatori e decideremo quindi per la nostra partenza..... Perchè non potremmo condurre Germana in Brettagna? I tuoi buoni genitori sono sicura che la vedrebbero ben volentieri.

— Ma sì! — rispose Luciana con uno slancio molto sincero. — Sì, faremo tutto ciò che voi desiderate di fare, mia buona, mia cara signorina..... Però la prima cosa che io domanderò alla signorina Germana sarà di perdonarmi il movimento di impazienza che ho avuto apprendendo il suo arrivo..... e sono sicura che ella me lo perdonerà..... vedendo il mio pentimento e tutto ciò che farò per fargliela dimenticare...

— Buona creatura! — disse Clara, commossa, stringendo affettuosamente la mano della fanciulla.

II.

Il mediatore universale.

Una sera della fine di luglio di quell'anno 1897, verso le sei, un *omnibus* della ferrovia del Nord entrò nel cortile del *Grand Hôtel*, di Parigi, e andò a fermarsi presso la gradinata.

Un uomo dai 40 ai 45 anni, alto, distinto d'aspetto, scese subito, e rivolgendosi al direttore, che era accorso, gli disse:

— Volete indicarmi il mio appartamento?

Il direttore s'inchinò e rispose:

— Ho ne duolo, ma non abbiamo, oggi, un solo appartamento.....

— Come! — interruppe il viaggiatore — non me lo hanno tenuto uno, come lo avevo richiesto?

— Ah! il signore ha scritto, telegrafato, forse.

— Sì; telegrafai da Londra, avant'ieri.

— Ah!..... Allora sì..... l'appartamento è pronto..... Se vuol salire.....

Quando il viaggiatore ebbe preso possesso della camera e del salotto attiguo che gli erano stati riservati, il direttore si presentò a lui con un registro da una mano e una matita dall'altra.

— Vuol avere la bontà, signore, di rimandarmi il suo nome e il suo indirizzo?

Lo straniero scrisse un istante, come se gli avesse ripugnato di rispondere a quelle due domande.

Poi, decidendosi finalmente, disse:

— Il mio nome è Harry Clark..... Abito a Buffalo, nello Stato di Nuova York (Stati Uniti d'America).

Il direttore scrisse, poi salutò e uscì.

Qualche minuto dopo un cameriere entrò con un vassoio alla mano.

— Ecco le lettere arrivate pel signore, ieri e stamane.

Le lettere erano parecchie, fra le quali due di Francesco Clark.

Harry s'affrettò ad aprire quelle avanti le altre.

Ecco ciò che Francesco scriveva:

« *Mio caro padre,*

« La tua ultima lettera inviatami da Quebec « mi ha profondamente sorpreso e addolorato. « Non comprendo il perchè della tua decisione, « che sembra irrevocabile, di non far ritorno « a Buffalo, almeno per qualche tempo. Tu mi « scrivesti da Welland, l'indomani della tua « partenza, che avevi obbedito, fuggendo, ad « un sentimento irragionato di paura; che la « minaccia di sventura che t'aveva tanto impres- « sionato non si sarebbe effettuata, attesochè « nessuna accusa pesava su te..... Da ciò risul- « tava in modo evidente che non avevi altro a « fare che ritornare immediatamente a Buffalo.

« E' in quel senso che io ti risposi, a volta « di corriere, a Welland, all'indirizzo che mi « indicasti. Ti prego, anzi, di ritornare al più « presto, aggiungendo che la tua presenza qui « mi parerà, per più riguardi, indispensabile.

« Aspettavo dunque, da un momento all'al- « tro, una lettera o un telegramma annunziante « il tuo arrivo..... Ma invece silenzio per quat- « tro giorni..... e poi quella lettera impostata « a Quebec, nella quale mi dichiaravi la tua in- « tenzione di non ritornare per parecchio setti- « mane, forse per parecchi mesi.

« In verità io non so più che pensare.

« Mi dicesti di scriverti, salvo avviso contra- « rio, a Parigi, dove ti troveresti fra una quin- « dicina di giorni, e di tenerti diligentemente « al corrente di tutti gli avvenimenti.

« Sia; mi conformo al tuo desiderio..... Ma « avrei cento volte preferito porti al corrente « di viva voce; perchè la tua presenza qui, lo « ripeto, mi pare vieppiù necessaria.

« Parliamo, innanzi tutto, degli affari. La « tua partenza, non posso nascondertelo, ha « dato luogo a malevoli commenti..... I tuoi « nemici hanno fatto correre la voce che le co- « lossali speculazioni nelle quali ti sei impe- « gnato vanno male, e che, presentendo la ca- « tastrofe, sei fuggito per sottrarti alle respon- « sabilità..... Inutile aggiungere che si trovano « le persone, e non son poche, che accolgono « quella ineffa insinuazione..... E, per vero, « debbo convenirne, la tua improvvisa scom- « parsa è circondata di circostanze talmente « strane, talmente misteriose, che tutte le sup- « posizioni sono ammissibili:..... Tuttavia non si « sospetta dei drammatici incidenti che hanno « segnato il tuo breve viaggio da Buffalo a « Welland..... Che sarebbe se ti conoscessero?

« A proposito, debbo dirti che non comprendo « ancora bene il racconto che mi hai fatto del « dramma spaventevole di cui poco mancò tu « non fossi vittima attraversando il Niagara.....

« Sei salvo, grazie a Dio, e ciò è l'essenziale.....

« Non voglio più inquietarmi dell'avvenimento « passato, ma non mi spiacerebbe, ad ogni « modo, di avere maggiori ragguagli a quel ri- « guardo..... Ho fatto fare un'inchiesta fra i « barcaioli del porto..... nessuno ha visto nulla, « intesa nulla..... nessuno sa di che si tratta.....

« Strano!..... Basta, il tempo chiarirà forse « quel mistero! Parliamo ad altro.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 18 gennaio. — Grano al quintale L. 23 50 — Meliga 13 50 — Segala 16 00 — Avena (fiorì dasio) 17 85 — Fagiuoli 22 00 — Fava 19 00 — Ceci 24 00 Lenti 00 00 — Panico 00 00 — Avenarella 00 00 — Ramoni 00 00 — Lupini 9 50.

Trifoglio (seme) al mirlng. L. 110 — Medica id. 110.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 6 a 6 50 1.a q. da 32 a 40.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 200 — id. 2.a qualità da 140 a 170.

Farina fromento 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 42 — id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Granoturco da 0 28 a 0 30 — Fave 1.a qualità da 0 32 a 0 40 — id. 2.a qualità da 0 26 a 0 32 — Fasio 1.a qualità da 0 40 a 0 45 — id. 2.a qualità da 0 30 a 0 35 — Carne di bue da 1 20 a 1 60 — Vitella da 1 40 a 1 60 — Vitello da 1 10 a 1 30 — Suini da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 60 — Agnelli da 1 60 a 1 80 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 40 a 1 70 — Uova da 1 80 a 1 40 la dozzina.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 4 00 — id. dolce da 3 00 a 3 50 — Carbone da 10 00 a 12 00 — Fieno da 3 00 a 3 05 — Paglia da 3 25 a 3 75.

Cuneo, 19 genn. — Frumento al quint. da L. 23 40 a 24 40 — Barbarasto 19 70 a 20 00 — Segala da 15 00 a 16 00 Meliga da 14 40 a 15 00 — Frumentone da 15 40 a 17 20 — Miglio da 12 50 a 13 00 - Riso da 36 50 a 38 00 - Cruscs da 11 00 a 11 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 24 00 a 25 00 id comuni da 21 00 a 22 00 — Fave da 0 00 a 00 0 — Patate al mirla da 3 00 a 1 00 — Castagne fresche al mirla 20 1 0 a 1 30 — id. secche da 2 00 a 2 20 — Legna forte da 0 00 a 0 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al mirla da 3 00 a 4 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina mercu 20 1 al quintale (fiorì dasio) L. 31 75 — id. 2.a 31 75 — Semola dura da pasta 35 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 30 — id. casalingo 0 24 — id. bruno o di barbarasto 0 24 — id. ordinario 0 12.

Pasta di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 id seconda qualità 0 32 — id. bruna 0 27.

Boni da macello al mirla 64 L. 0 80 a 2 00 — Vitelli da 0 80 a 1 05 — id. da latte da 1 50 a 1 80 — Maiali da 0 50 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 0 80 a 0 00 — Agnelli da 0 80 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 10 — id. di vitello 1 00 — id. di vacca 1 00 — id. di maiale 1 10 — Pollame per capo 1 25 — Uova alla douzina 1 1.

Carrù, 19 gennaio — Buoi al mgr. da L. 0 80 a 1 00 — Vacche da 0 50 a 0 60 — Vitelli da 0 80 a 1 51 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 (sera). — Fanti carta 2787 per 100 pezzi oro.

Londra, 20. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 11.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogr. 87 50.

Londra, 20 — Pence 29 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20 — Argento D. 56 3/8.

REGALO AI LETTORI Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **USA lira** si riceve franco a domicilio **gratis**, cause tre campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Chartreuse giallo e Rhum Giamaica, con 3 etichette-capsule. 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano**.

Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, sini, profumerie, ecc. 688 M

ANCORA 8 GIORNI
di tempo utile
per Abbonarsi al periodico settimanale illustrato
FORUM
e concorrere all'estrazione dei 400 e più premi pel valore di
L. 10,000
che avrà luogo al 31 Gennaio.
ABBONAMENTO L. 6. 694
Amministrazione: Piazza Carlo Felice, 4, Torino.

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
con Emoglobina, Noce vomica e potassio composti senz'alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **in qualunque stagione** dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (4 *Canto S. Francesco*)
Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 680

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — Pensione e convenzioni. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino, oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 681

Carlo Sandrone
— (fu ENRICO) —
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 135
TORINO — Via della Rocca, 40 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

CATRAMINA

Le pillole di
Catramina Bertelli
sono raccomandate
da migliaia di Medici e da illustri Professori d'Università
contro
TOSSI
e
CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica

Le pillole di Catramina Bertelli sono inscritte nella
Farmacopea Ufficiale

Trovansi in tutte le principali Farmacie.
Scatole di 75 pillole L. 2.50 — Scatole di 40 pillole L. 1.50
Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Consultazioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26 — MILANO

Vendita di piante secolari
Per soppressione di un vecchio parco sono messe in vendita n. 191 piante tra rovori, lariei, ippocastani, platani, tigli, carpini, ecc. c 183
Rivolg. **AMBROGIO**, via Cravetta, n. 1, **Savigliano**.

In via Roma, 37, p° 1°
da affittare pel 1.o aprile
LOCALE
uso negozio, ufficio o laboratorio. c 856

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — **Agenzie:** Alba, Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Operazioni della Sede e sue Agenzie

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegni sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;
b) All'interesse del 1 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

del	2 1/2	sulle somme vincolate per due mesi,	
»	2 3/4	» » tre mesi,	
»	3	» » sei mesi,	
»	3 1/4	» » nove mesi,	
»	3 1/2	» » un anno.	

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolate per un mese all'interesse del 3 1/2 0/0.
Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.
RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 300 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.
RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvigione.
SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.
INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvigione.
SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.
ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di Titoli.
COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvigione da convenirsi colla Direzione.
APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.
ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.
S'INCARICA di eseguire gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 16859
ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

(PER)
TELEFONO 13-57
MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 181
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

VINI Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito b° » 0,50
Vermouth » 0,60
contro rimessa.
Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7374

Acquisto casa
in Torino, recente costruzione, valore fino L. 800,000. Tratto direttamente. Esclusi i mediatori. Ritiro corrispondenza a tutto 31 corrente. Indicare località. c1018
Scrivere cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della
IMPOTENZA o DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.
POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.
VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.
JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,50.
Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i vari tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite od estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.
SUCCESSO INSUPERABILE
Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiato Laboratorio Farmaceutico, Via Magenta, n. 29-31, Roma. — Deposito Torino, G. B. Schiapparelli e Farmacia Torta via Roma. 1052 R

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali - **ZONCA** - per lavori comuni
e le Vernici smalto - **ZONCA** - per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!...
Concessionaria esclusiva 107
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 16-03
Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino
Ditta **CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO**
Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

Meglio delle migliori macinatoie serve
UN TRITACARNE
per tritare carne, verdura e legumi, per far ripieni e ridurre pane in polvere. - Per famiglia caduno L. 3,50, 4,50, 6,50 per alberghi L. 9, 12 e per salumieri L. 66, 63, 240 e più.
G. CARDANO e C.
piazza Carlo Felice, 12, Torino. Catalogo illustrato *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo Tritacarne*. 1021

Pel 1° ottobre 1904, od anche prima
cercansi vasti locali
per industria, di mq. 200 circa, non lontani dal centro della città. — Inviare offerta ad E. MARIETTI via Accademia Albertina, 13, Torino. c1142

CERCASI
abile giardiniere
celibe od ammogliato, senza prole; deve altresì saper lustrare pavimenti. Presentarsi dalle 12-13 e dalle 19 alle 20, palazzina corso Napoli, 38. c1190

Cercansi rappresentanti
viaggiatori per città e provincia. Non si considerano offerte che da persone pronte, provare loro successo, affidare esclusivo articolo serio, età non inferiore anni trenta. Offerte con fotografia informazioni esperienza. — Scrivere Cassetta 60 M, presso *Haasenstein & Vogler*, Milano. 1151 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
64 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Lavena (Lago Maggiore) vasto maggiorato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 17

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 28, al 4° piano
grandiosi locali d'angolo
divisibili, con portone, atrio e **scalone particolare**, due scale di servizio per uso **alloggio, Banca, Società, o Magazzeno modo.** Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 13 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 611

D'affittare mobiliati
camere e salotto, accanto stazione P. N. (lato partenza). - Riv. corso V. E., 45, ODDONE c1000

Mezzogiorno piazza Vercelli
angolo via *S. Dalmazzo*, N. 12, alloggio di 11 membri, piano 2.o, pel 1.o luglio. c 952

Da affittarsi al ragazzo in via *Maria Vittoria*, 26
ALLOGGIO
al 2.o p.o di 10 camere grandi con 3 locali superiori comunicanti con scala interna. c 1154

Pensione
volendo, camera, presso famiglia sola. Via Lagrange, 31. c 985

Offerte e domande d'impiego

PRIMARIA FILATURA
cerca corrispondente avente perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese. Età non oltre 30 anni; nazionalità italiana. — Scrivere A. B. 523, fermo posta, Milano. c1046

CORRISPONDENTE
francese e tedesco
che conosca la contabilità, troverebbe subito impiego in importante stabilimento. — Scrivere, con referenze, Cassetta N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1015

Cercasi signorina
trentenne, pratica contabilità, partita doppia, corrispondenza italiana commerciale, si esige bella calligrafia e serie referenze. Stipendio L. 100 mensili. Scrivere cassetta 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1154

Cercansi rappresentanti
viaggiatori per città e provincia. Non si considerano offerte che da persone pronte, provare loro successo, affidare esclusivo articolo serio, età non inferiore anni trenta. Offerte con fotografia informazioni esperienza. — Scrivere Cassetta 60 M, presso *Haasenstein & Vogler*, Milano. 1151 M

Ex-Commerciante
buon contabile ed amministratore, disponendo serie garanzie, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, assumerebbe gerenza, rappresentanza, od entrerebbe come socio amministratore in azienda commerciale. — Scrivere Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1100

Signorina tedesca
di distinta famiglia che conosce perfettamente il francese e la musica, cerca posto quale governante presso famiglia di commercio o possidente, preferibilmente per signorine. — Ritirasi corrispondenza sino al giorno 31 corr. mese. — Scrivere N. c 819, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA
distinta, seria, istruita, occuperebbesi presso Casa di commercio od amministrazione. Disposta fare tirocinio. Non trattasi con annunci o mediatori. Ritirasi corrispondenza c 1 30 gennaio. — Scrivere Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 994

Ingegnere
occupasi *segreterie case*. Offre e richiede garanzie serie e non tratta che direttamente. Non esclusi speciali accordi. — Scrivere Casa, 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino, a tutto il 31 corrente. c 851

Giovane 24 anni
distintissima famiglia, ottime e serie referenze, pratica contabilità, cerca posto presso Ufficio o seria Ditta, anche minima retribuzione, a solo scopo di aver occupazione. — Scrivere N. c1156 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vedova svizzera
ventiquattrenne
ex-maestra, desidera impiego presso persona sola, dove potrebbe tenere con sè il suo piccolo bambino. Adatta a libri e qualunque lavoro senza pretese. Offerte cassetta 10 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1145

Causa affari famiglia
cedesi posto
quale socio e stipendiato 300 mensili in avviata azienda tecnica. Capitale richiesto 12 mila. — Scrivere, senza annunci, Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 748

Bicicletta inglese
come nuova, vendo qualunque prezzo. Urgente bisogno. Via Barbaroux, n. 5, piano 4.o. ROSSI MARIA c1174

Bicicletta
prima marca, buono stato, cedesi subito L. 80 per contanti. Capra, via Roma, 29. c1193

Esposizione
Due belle vetrine a 4 facciate, una m. 1,00 per lato, l'altra m. 2,50 per 1,50. Dal portinaio, via Roma 12. 1009

Industriali!
Si concede gratuitamente canale di acqua perenne, proprietà privata, capace di 200 cavalli nominali, per impianto manifatture, mano d'opera abbondante, località servita da ferrovia. — Dott. Bozzio, via Berthollet, 14, Torino. 57

Fonografo Mondiale
con 4 cilindri
VERO ORIGINALE per sole
L. 10

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.
fabbricati con pasta dura e resistente (a 120 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 1124

Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'UNIONE FONOGRAFICA MILANESE, Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 8.

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande in lamiera ondulata
VETRINE per NEGOZI
Gelosie rotabili - Reti zanzariughe rotabili
MONTACARICHI
Brevetti (35-19495) (107-183) - Telefono 580. 212

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO